

Mensile di critica e approfondimento calcistico

# TMW magazine

n° 2 - gennaio 2012

TUTTOmercatoWEB.com



i re del *mercato*

**Claudio Pasqualin**

i giganti del *calcio*

**Damiano Tommasi**

saranno *campioni*

**Manolo Gabbiadini**

questioni di cuore

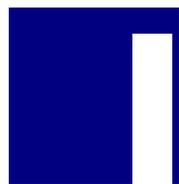
**Luciano De Crescenzo**

Abel Hernandez

# LA VITA A RITMO DI CUMBIA



Michele  
**CRISCITIELLO**



*Il primo passaggio è obbligatorio per i "nuovi-vecchi" amici di TmwMagazine. I 30.000 download per il numero "Di Natale" sono per noi un motivo di orgoglio, perché ci aspettavamo interesse verso il primo magazine gratuito di calcio per tablet ma non fino a questo punto. Per intenderci, l'obiettivo raggiunto in due numeri, avremmo voluto raggiungerlo entro la Primavera; è come se la Roma degli americani volesse vincere lo scudetto entro tre anni e la Champions entro sei e porta a casa il tricolore al primo colpo e la Coppa al secondo. In questo numero puntiamo su Abel Hernandez, stellina del Palermo, che aspetta di illuminare tutte le notti di Zamparini. I soliti editoriali sulle singole*

# La vera notte delle stelle

*squadre con le firme più prestigiose e l'intervista al talento del futuro: Manolo Gabbiadini, attaccante dell'Atalanta e della Nazionale Under 21. Ho già letto con massima attenzione le riflessioni del collega Stefano Borghi sull'ambientamento dei sudamericani in Italia. Lui li vede prima di tutti, per questo ci fidiamo. La nostra Redazione ha incontrato anche Damiano Tommasi, Presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, che ha dato*

*nuova linfa ad un'associazione che sa farsi rispettare, come accaduto a fine agosto sulla spinosa questione del contratto collettivo. Al fianco dei calciatori, per un bene comune. Al fianco dei più forti, dei più deboli e degli onesti. Complimenti all'Avvocato Calcagno, discreta ala destra del 2000, ma certamente un ottimo legale e consigliere... di Farina.*

*Non è un caso che Tmw-Magazine esca il 23 gennaio. Sarà l'house organ del Gran Galà dell'AIC 2011, al teatro "Dal Verme" di Milano per le premiazioni dei migliori dello scorso anno. Sarà una festa, l'unica ufficiale del calcio italiano. Un momento di gioia e condivisione. L'obiettivo è quello di divertirsi insieme, di beccare qualche notizia e di fare spettacolo. Solo il 24 mattina sapremo dirvi se ci siamo riusciti, oppure no.*

*squadre con le firme più prestigiose e l'intervista al talento del futuro: Manolo Gabbiadini, attaccante dell'Atalanta e della Nazionale Under 21. Ho già letto con massima attenzione le riflessioni del collega Stefano Borghi sull'ambientamento dei sudamericani in Italia. Lui li vede prima di tutti, per questo ci fidiamo. La nostra Redazione ha incontrato anche Damiano Tommasi, Presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, che ha dato*



**scaricalo gratuitamente da [www.tmwmagazine.com](http://www.tmwmagazine.com)**



**Editore:**  
TC&C srl  
**Sede Centrale, Legale ed Amministrativa**  
Strada Setteponti Levante, 114  
52028 Terranuova B.ni (AR)  
(Tel: 055 9175098 Fax: 055 9170872)

**Redazione giornalistica**  
(Tel: 055 9172741 Fax: 055 9170872)

**Sede redazione Firenze**  
Viale dei Mille 88, Firenze  
(Tel: 055 5532892, Fax: 055 5058133)

**Direttore Responsabile:**  
Michele Criscitiello  
criscitiello@tmwmagazine.com

**Redazione:**  
Marco Conterio  
conterio@tmwmagazine.com  
Luca Bargellini  
bargellini@tmwmagazine.com  
Chiara Biondini  
biondini@tmwmagazine.com

**Hanno collaborato:**  
Cristina Guerri, Gianluca Losco, Luca Serafini, Giancarlo Padovan, Roberto Scarpini, Roberto Bernabei, Gianluca Di Marzio, Fulvio Collovati, Valentina Ballarini, Gianluca Nani, Stefano Borghi, Barbara Carere, Pietro Mazzara, Max Sarrella, Alessio Alaimo, Tommaso Loreto.

**Fotografi:**  
Balti/Photoviews, Image Photo Agency, Alberto Fornasari, Carlo Greco, Mario Mele e Agenzia Letteraria Della, Valeria Bittarelli.

**Realizzazione grafica:**  
Athos de Martino

TMWmagazine  
Supplemento mensile alla testata giornalistica TuttoMercatoWeb.com\*  
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

Nato ad Avellino il 30/09/1983, giornalista e conduttore televisivo. Lavora a Milano, Capo-Redattore della Redazione calcio di Sportitalia. Direttore Responsabile di TuttoMercatoWeb e di TMWmagazine

IN QUESTO NUMERO

Storie

9 **rossonere**  
10 **bianconere**  
11 **neroazzurro**  
12 **giallorosse**

13|14|15|16  
i Re del mercato

**Claudio Pasqualin**



18 **i Collovoti**

19 **serie B**

20|21|22  
i giganti del calcio

**Damiano Tommasi**



23 **Il Volto Nuovo**

24|25|26|27  
saranno campioni

**Manolo Gabbiadini**



28 **Estero**

29 l'altra metà di...

**Andrea Barzagli**

30|31  
questioni di cuore

**Luciano De Crescenzo**



32 **fototifo**

33 **webcorner**

**S**uoni e ritmi antichi, quelli della cumbia, che arrivano dal sedicesimo secolo, e che nella versione moderna hanno il sorriso giovane di Abel Hernandez. Esulta così, il ventunenne di Pando, lui che è legato visceralmente alla sua terra, al suo Uruguay. *“Ma da quando non c'è più Pastore, la ballo da solo”.*

**Partiamo da qua, dal suo ballo preferito.**

*“Era il modo mio e di Javier di esultare dopo un gol. E' un ballo uruguayano, argentino e colombiano, che mi piace tantissimo. Adesso nessuno ha il coraggio di farla, ma la sto insegnando ai miei compagni: ci sono tanti sudamericani in squadra e presto mi vedrete danzare con loro”.*

**Un ballo tutto sudamericano, segno che lei è molto legato alla terra d'origine.**

*“Sono nato a Pando, una cittadina di sessantamila persone, e lì sono rimasto fino a diciotto anni. E' la mia città, la porto sempre con me,*

Abel Hernandez

# La Joya rosanero si racconta

di Marco **Conterio**  
foto di Carlo Greco





nel mio cuore”.

**Così come il pallone.**

“Già. Da quando ho quattro anni, non mi sono mai separato dal pallone. Prima e dopo la scuola giocavo nei campetti, poi ho iniziato a giocare nell’Atlanta e lì sono rimasto sino ad undici anni”.

**Sempre da attaccante?**

“Claro! E’ sempre stato il mio ruolo, sin dall’inizio”.

**Come è nata la sua passione?**

“Questione di famiglia. Mio padre, pur non professionista, giocava bene, molto bene, con i Canelones Wanderers”.

**Dall’Atlanta, il Penarol.**

“Per due anni, poi sono andato via. Giocavo sem-

“**Vivo per la rete, vorrei segnare sempre ma a volte ci riesci ed altre no**”

pre, non saltavo una partita, però non scendevo mai in campo nel derby, contro il Nacional. Ok una, va bene due volte, ma alla terza mi sono stancato e sono andato al Central Espanol”.

**Li il debutto tra i professionisti.**

“Ero giovanissimo, ho giocato contro il Miramar ed anche quello era un derby, tra piccole. Purtroppo perdemmo per 2-0, sono entrato al 15’ del secondo tempo e non ho inciso più di tanto”.

**C’è un allenatore dell’epoca al quale è legato anche oggi?**

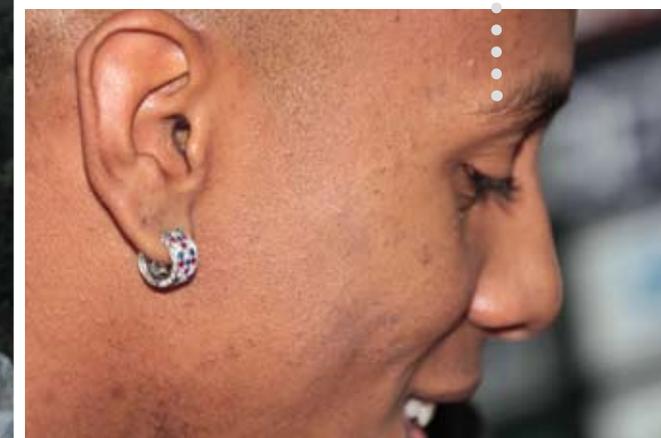
“Gustavo Diaz, senza ombra di dubbio. Ora allena il Defensor, ma è stato lui a portarmi al Central ed

*a convincere l'allenatore della prima squadra a farmi giocare coi big. E' stata una delle figure più importanti della mia carriera".*

**Perdoni la domanda: però, da attaccante nato, il gol non l'ha sempre accompagnato...**

*"Non ho mai segnato tanto ma una media di un gol ogni due gare non mi sembra male... Vivo per la rete, vorrei segnare sempre ma a volte ci riesci ed altre no. E' il calcio, è la vita, la prendo con filosofia".*

**Un piccolo difetto, sicuramente migliora-**



*andare al Genoa, era quasi tutto fatto. Avevo diciassette anni, il mio agente Pablo Bentancur con Mario Barilko, dopo due allenamenti in cui mi vide la dirigenza dei rossoblù, trovarono l'accordo. Poi feci le visite mediche, riscontrarono un piccolo problema al cuore ora più che risolto e non se ne fece di niente".*

**Italia, per lei, fa rima con Palermo.**

*"E con Cavani. E' stato per me un fratello maggiore, un tutor. Non lo conosco ma quando sono arrivato in Sicilia è subito venuto a conoscermi, a spiegarmi il campionato, a raccontarmi la città, a farmi da traduttore".*

**Anche con la città, ha un feeling speciale.**

*"Esatto: abito nella zona di Mondello e devo dire che mi ricorda molto Montevideo. Mi sento a casa mia, anche le persone sono molto calde ma tranquille, con me abitano mia madre e mio padre e spesso dall'Uruguay si sposta anche mia sorella".*

**Immaginiamo l'emozione, per tutti, nel vederla esordire contro il Lecce.**

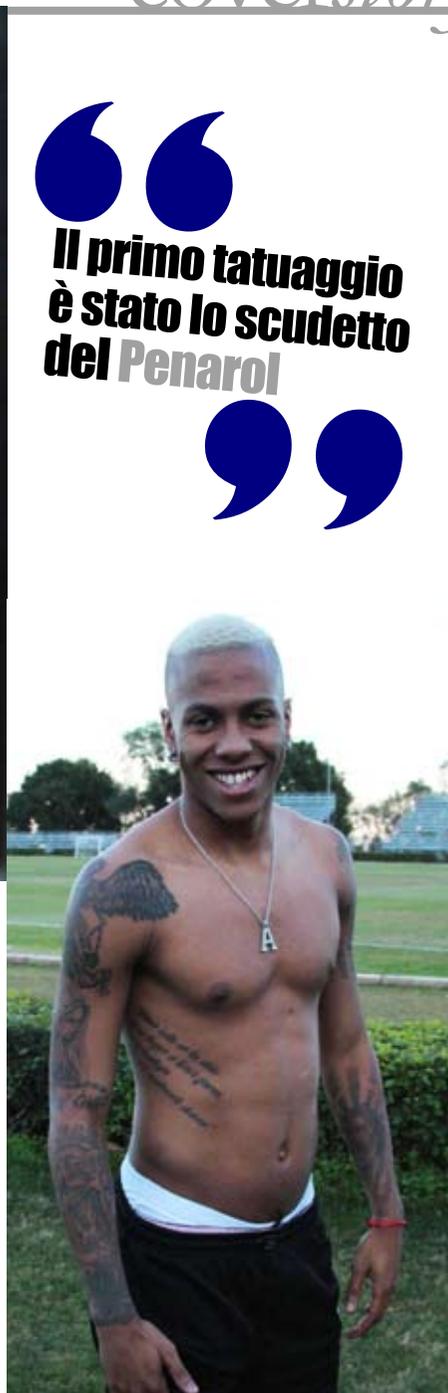
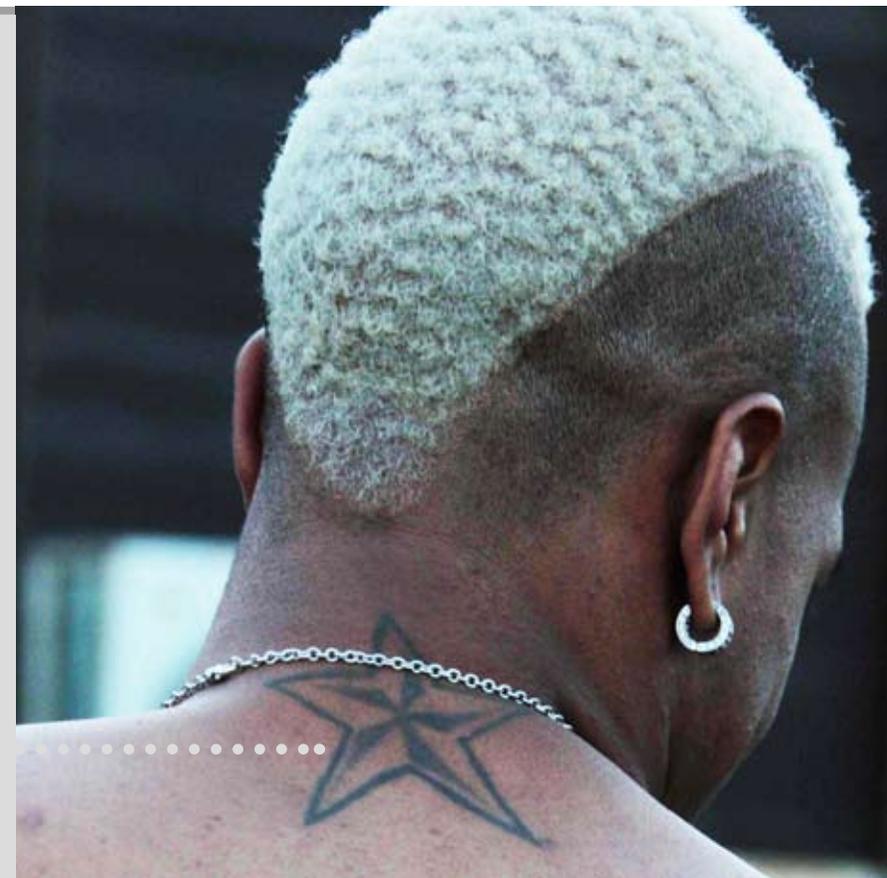
*"Sono entrato al posto di Cavani, Ballardini mi disse di giocare tranquillo, come sapevo fare. Vincemmo 5-2, giocai 5 minuti e... Non toccai mai palla. Un po' come alla seconda: 30 minuti contro il Chievo, sfiorai sì e no due volte il pallone".*

**bile, ma che non le ha evitato di avere uno splendido soprannome: la Joya, il Gioiello.**

*"Me lo ha dato il secondo allenatore ai tempi del Central, Adan Machado. E' un nomignolo che poi mi ha accompagnato sempre, mi piace".*

**Dall'Uruguay, poi, il salto in Italia.**

*"Con una tappa intermedia, diciamo. Perché stavo per*



“  
Il primo tatuaggio  
è stato lo scudetto  
del Penarol  
”

**Non tutti gli esordi riescono col buco, ma il riscatto arriva subito con la Primavera.**

“Sono state quattro partite meravigliose, una final-eight memorabile. L’ho capito quanto fosse diverso il calcio, perché in Italia da attaccante devi andare fino alla tua area, mentre in Uruguay quando pressi fino alla metà campo hai già fatto il tuo dovere. Ricordo come oggi la finale del campionato Primavera contro il Siena: 89’ minuto, ultima giocata ed un mio gol in spaccata che ci consegna la vittoria del campionato. E’ stato bellissimo, il mio primo

trofeo, ho ancora a casa il titolo di miglior giocatore delle fasi finali”.

**Il primo gol in A arriva invece contro l’Inter.**

“Perdevamo 4-0 nel primo tempo, riuscimmo ad arrivare sul 4-3, poi Milito spezzò il nostro sogno. Però è stato bello segnare il primo gol, fortuna che ne sono arrivati altri anche decisivi nella mia carriera”.

**Altro capitolo importante della sua carriera è la Nazionale.**

“Sono stato capocannoniere delle qualificazioni al Mondiale U-20 in Venezuela,

poi in Egitto non siamo andati bene: siamo usciti contro il Brasile ed ho pure sbagliato un rigore. Però ho due ricordi splendidi: il primo è l’esordio con la Nazionale maggiore. L’11 agosto del 2010, contro l’Angola: abbiamo vinto 2-0, ho giocato 15 minuti ed ho pure segnato un gol all’incrocio. E’ stata un’emozione bellissima, far rete alla prima con la maglia dell’Uruguay”.

**Niente Mondiale, poi, ma una Coppa America da sogno.**

“Ho giocato poco, ma i minuti fatti sono stati la cosa più bella del mondo. E poi

vincere contro l’Argentina è stato formidabile, anche vivere quella sfida da fuori, col cuore, per i compagni. E’ stata una vittoria incredibile, siamo stati gli eroi di un paese. Passesco”.

**Riavvolgiamo il nastro: è così legato all’Uruguay ed alle sue origini, tanto che il suo primo tatuaggio...**

“E’ stato lo scudetto del Penarol, sulla gamba. Poi l’iniziale della mia famiglia, adesso... Diciamo che ho perso il conto, credo di averne quindici o sedici?”.

**Non male. Inoltre sfoggia anche una nuova acconciatura tutta da vedere.**

“**Ronaldo è e sarà sempre il numero uno, il mio sogno è quello di incontrarlo**”

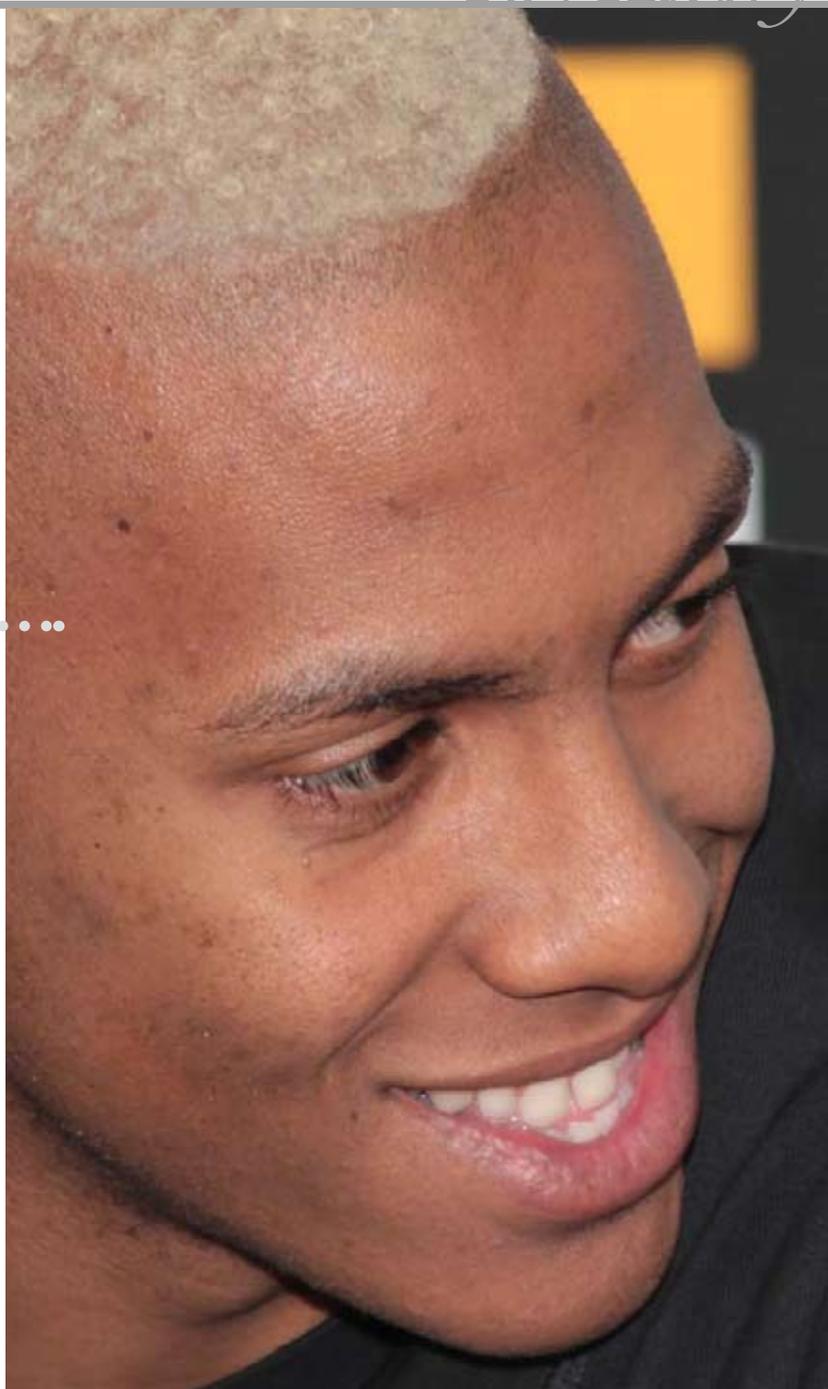
“Ho finito il 2011 male, infortunandomi a novembre ed allora volevo dare un taglio drastico iniziando il 2012 così. Niente modelli, niente ispirazioni, c'è stato solo il consiglio prezioso di mia sorella”.

**A proposito di modelli: ne ha uno particolare sul campo da gioco?**

“Ronaldo, il Fenomeno. E' e sarà sempre il numero uno, il mio sogno è quello di incontrarlo, almeno una volta. So che era a Parigi, ad incontrare il Psg, e manderò un sms al mio amico Pastore...”.

**Raccontava prima delle sue passioni: il ballo si limita al campo o si diletta anche fuori dal terreno di gioco?**

“Appena sono arrivato in Italia, quando avevo un giorno libero, andavo a ballare. Adesso penso al recupero, ma penso di tornarci presto, è una vera passione. Poi adoro lo shopping, ho un'intera collezione di cappellini, lo stesso vale per le macchine, ho preso da non molto un'Audi R8 a cui tengo tantissimo”.



**ROSARIO PERGOLIZZI** di Alessio Alaimo

Se Abel Hernandez ora è una certezza del Palermo, il merito è anche di Rosario Pergolizzi. L'allenatore che lo ha cresciuto e valorizzato con il Palermo Primavera, fino a conquistare uno scudetto. Correva l'anno 2009. “Ricordo che Abel era arrivato per giocare fin da subito con la prima squadra, ma doveva crescere. E quando ha cominciato a formarsi non gli è stata concessa la possibilità di giocare. Zamparini era infuriato, voleva capire quale fosse il valore reale dell'investimento fatto. Volevano darlo via, prestarto al Lecce. A Ballardini non piaceva, sosteneva che fosse tatticamente disordinato”.

foto di Daniele Buffa | Image Sport



**Così decise di mandarlo in Primavera, con lei.**

“Sì, giocò subito contro il Bari, nella par-

tita che finì 3-0 con una sua doppietta. Dopo il primo tempo decisi di sostituirlo e lui si arrabbiò. Voleva giocare?”.

**Si dice che caratterialmente non sia facile da gestire.**

“Con me è sempre stato eccezionale. Si è subito messo a disposizione. In quella Primavera era la ciliegina sulla torta. Lui ha dato tanto alla squadra e la squadra gli ha dato tantissimo”.

**Dove arriverà?**

“Purtroppo lo hanno fermato gli infortuni, ma ha tanto talento. Un giocatore, che costi 300 euro o 10 milioni, deve crescere e fare gavetta. Abel diventerà uno degli attaccanti più forti del mondo. Se si parla di Pato

e Balotelli, si può parlare anche di Hernandez. Vedrete, farà strada. Ha tutto per diventare un big”.

Ogni giorno  
recuperiamo  
alimenti  
e li redistribuiamo  
a 8.000 strutture  
caritative che  
in Italia assistono  
1.400.000 poveri.

Fai una donazione alla Fondazione Banco Alimentare Onlus, ci aiuterai a recuperare il cibo necessario a tante famiglie in difficoltà!

per le modalità di versamento consulta il sito  
[www.bancoalimentare.it](http://www.bancoalimentare.it)





l'editoriale di...  
Luca **Serafini**

“  
la crescita di Pato  
deve essere aiutata  
dall'allenatore  
”

Giornalista Mediaset dove lavora tutt'ora come redattore e inviato, dal 1991 al 1996 è stato caporedattore di Tele+. Opinista presso l'emittente Tele-nova, è ospite di Milan Channel. Autore del libro "Soianito - Storie di amici e di pallone".

**I**l rinnovo del contratto a Massimiliano Allegri fino al 2014 è stata una mossa giusta da parte del Milan: le squadre tendono a rilassarsi se l'allenatore è precario, un atto di fiducia è sempre un bel segnale. Ma Allegri sa benissimo che, al di là della buona uscita, un rinnovo non è comunque una garanzia. Il suo futuro in rossonero è indissolubilmente legato ai risultati, che qualche buontempona ha scritto essere stata inserita come clausola condizionale nel contratto. Che sciocchezza: qualsiasi allenatore al mondo sa che la clausola condizionale dei risultati è in essere senza bisogno di scriverla da nessuna parte, tanto più se alleni il Milan. Il fatto è che ad Allegri, a un certo punto, è sembrato non bastassero più nemmeno i risultati e la chiave di lettura del suo rapporto con Berlusconi è un po' questa. Il tecnico toscano ha sfoggiato meriti indubbi nella sua prima stagione e mezza a Milano: ha vinto scudetto e Supercoppa

po' di coraggio, come nell'ultimo derby, quando trequartista (nel ruolo che fu di Rui Costa e dello stesso Seedorf) è stato schierato un terzino, Emanuelson, con Robinho in panchina. La partita che fece saltare un po' il controllo a Berlusconi però è stata Milan-Barcellona: ultima sfida del girone, situazione di classifica definita, serviva solo la vittoria e nella formazione iniziale c'erano Pato in panchina e Inzaghi in tribuna. La gestione del caso-Inzaghi è stata un'altra questione che il presidente non ha né capito né gradito: se c'erano perplessità così spiccate sul suo recupero e sul suo eventuale utilizzo, anche solo per spezzoni di gara in cui la sua famelica ossessione per il gol potrebbe essere preziosissima, perché rinnovargli il contratto? Perché trattarlo così? Perché escluderlo dalla lista Champions e umiliarlo con tribune su tribune? A questa squadra, secondo Berlusconi, nonostante la lotta al vertice in campionato e la qualificazione – poco brillante – agli ottavi di Champions, continua a



foto di Alberto Lingua | PhotoVenus

ultimi 15' dell'ultimo derby, schierato terzino sinistro, ha giocato lo spezzone migliore del suo anno rossonero. Nel ruolo di trequartista l'invenzione di Boateng è stata probabilmente la migliore intuizione tattica di Allegri dal 2010 ad oggi, il presidente continua a pensare che il ghaneese con doppio passaporto stia meglio a centrocampo e che il trio avanzato debba essere composto da attaccanti. Se hai Robinho, Pato e Ibrahimovic, per Berlusconi filosoficamente devono giocare tutti e 3 insieme. Specie contro un'Inter timorosa e difensivista come quella del 15 gennaio. L'ultimo punto dolente riguarda la gestione di uno spogliatoio dove Ibrahimovic ha il comando assoluto, nella gestione propria e negli atteggiamenti, e dove alcune altre situazioni non paiono proprio così lineari. El Shaarawy ha fatto bene nelle pochissime apparizioni che gli sono state concesse, la crescita di Pato deve essere aiutata dall'allenatore, il centrocampo deve ritrovare qualità oltre alla fisicità mentre invece Seedorf appare sempre più relegato dal progetto. Ora si può obiettare che sia Seedorf che Vam Bommel che lo stesso Ambrosini siano avviati verso l'ultimo scorcio della loro luminosa carriera e che servano acquisti adeguati per sostituirli, in un momento in cui per contro Berlusconi non pare affatto propenso ad aprire il portafoglio. Quello che è certo è che, al di là del rinnovo del contratto di facciata, presidente e allenatore debbano chiarirsi una volta per tutte sulla linea editoriale e sul modo di rispettarla. Altrimenti il binomio, contratto o no, è destinato inevitabilmente a spezzarsi.

# ALLEGRI MA NON TROPPO

italiana, ha dato di sé un'immagine autorevole e credibile, ha creato un modulo di gioco funzionale al campionato. Ci sono però altre scelte che al presidente non piacciono moltissimo. Anzitutto, l'impoverimento tecnico di una squadra che ha giubilato uno dietro l'altro Ronaldinho, Pirlo, Seedorf a favore dei vari Flamini, Aquilani, Nocerino. Manca un

mancare qualità e una mentalità coraggiosa. L'ultimo derby ne è stata una prova inconfutabile. Allegri si intestardisce su uno Zambrotta in condizioni precarie, bruciando chances ad Antonini che tanto peggio non è, a Taiwo che al Marsiglia sulla fascia sinistra era un Tir e allo stesso Emanuelson per il quale il ruolo nel Milan attuale non esiste e che in ogni caso negli



L'editoriale di...  
Giancarlo **Padovan**

# MIGLIORARE È POSSIBILE

**C**redo di essere stato il primo – o tra i primi – sostenitori di Antonio Conte quale allenatore della Juve anzi, nel mio piccolo, penso anche di aver favorito la scelta della società indirizzandola in questa direzione. Che, poi, questa sia stata una decisione più di Andrea Agnelli che di Marotta e Para-

tici, questo è un altro discorso. Non c'entra con il mio almeno quello attuale: Conte è bravo, la Juve ha qualità ed esprime un impianto di gioco caratterizzato, moltissimo del buono va ascritto all'allenatore, tuttavia qualche critica mi sembra naturale e salutare. Invece, nelle mie frequenti considerazioni

con i tifosi bianconeri, mi trovo spesso di fronte a posizioni perentorie, come se stessi trattando non di un buon allenatore ma di un'identità ormai prossima all'infallibilità. Ora, il punto non è prendersela con Conte per il risultato maturato con il Cagliari o a causa di qualche prestazione meno brillante rispetto alle consuete. La squadra ha una propria solidità morale, può migliorare ancora molto,



foto di Alberto Ingria | PhotoV items



foto di Giuseppe Celate | Image Sport

soprattutto può essere completata sia con qualche acquisto, sia con qualche intuizione. Per la seconda guardo e penso a Borriello, il cui arrivo finirà per riarticolare l'attacco. Per la prima non posso che augurarmi l'arrivo di un difensore puro, meglio se centrale, che sappia mantenere sempre elevatissimo il livello di concentrazione. Anche e soprattutto quando la Juve va in vantaggio e crede erroneamen-

“  
La squadra ha una propria solidità morale, può migliorare ancora molto  
”

te di poterlo gestire. Più in generale, sia da Conte che dalla società, mi piacerebbe che si ammettesse qualche errore (l'arrivo di Elia, la conferma di Krsic) piuttosto che sentirsi ripetere la litania del settimoposto negli ultimi due anni. Mi sbaglierò, ma più che un argomento mi sembra un alibi per abbassare il bersaglio. E questo, più che la Juve degli Agnelli, mi ricorda la Juve di Blanc e Cobolli Gigli.

Nato a Cittadella il 17 ottobre 1958, è giornalista professionista dal 1982. Ha lavorato per Il Mattino di Padova, La Repubblica, il Corriere della Sera, è stato inoltre direttore di Tuttosport e del Corriere di Livorno. Scrittore ed opinionista, è direttore di CalcioGP.



l'editoriale di...  
Roberto  
**Scarpini**

# THE DAY AFTER TOMORROW

**G**li occhi della tigre. Alzi la mano chi negli anni '80, ascoltando la colonna sonora di "Rocky" non ha sognato almeno una volta di poter combattere per avere una rivincita. Gli occhi della tigre sono infatti questo, sono la voglia di farcela, quella lucida follia che solo l'adrenalina ti può consegnare. Di adrenalina al Meazza ne abbiamo respirata tanta nella notte che ha finalmente riconsegnato al derby e alla città di Milano i colori dell'Inter. Perché la squadra che Ranieri ha messo in campo, oltre a confermare tatticamente i progressi già mostrati nella prima gara del 2012, tutti gli attributi che le hanno consentito un anno e mezzo fa di compiere la straordinaria impresa di

conquistare tutto ciò che c'era da vincere. E' soprattutto il carattere che Ranieri ha restituito ai suoi, un gruppo lontano anni luce da notti come quella di Novara e da Inter-Trabzonspor. Il Mister ci ha ricordato una volta di più come il calcio, e lo sport in genere, abbia una importantissima componente psicologica e di come autostima, sicurezza e forza mentale possano costituire l'asse principale di qualsiasi performance. Basti rivedere la prestazione della difesa dell'Inter nella stracittadina, con Samuel e Lucio su tutti. Un muro invalicabile. La stessa difesa nelle prime nove gare aveva



foto di Markus Ulmer



foto di Alberto Lingua | PhotoViews

subito sedici reti viaggiando alla media di quasi due goal partita, media scesa ad un goal ogni tre match nelle gare successive, un cambio di passo incredibile che ha consentito la striscia di 6 vittorie consecutive riportando l'Inter a 6 punti dalla vetta. Julio Cesar, acciacchi fisici a parte, rimane il numero uno mondiale, Nagatomo dimostra di poter crescere partita dopo partita. Maicon quando il gioco si fa duro diventa un gigante. A centrocampo Thiago conferma di essere uno dei "Top player" della Serie A, a Cambiasso e al capitano

dedicheremo un pensiero a parte. Alvarez cresce, Pazzini lotta, Milito torna a incantare con l'autorità del Principe del Bernal. Intanto l'infermeria si svuota e il mercato potrebbe migliorare ancor di più una rosa già ben attrezzata. Prima di cadere in facili ed eccessivi ottimismo però, bisogna ricordare un altro dato. Alla sesta giornata erano 8 i punti che ci separavano dalla Juventus, alla 18° sono sei. La corsa dei bianconeri prosegue decisa e prima di riaggiornare gli obiettivi bisognerà attendere qualche passo falso anche da parte degli uomini di Conte per rimanere prudenti come invita a fare il presidente ed evitare di fare come Boateng che nel presentare la trasferta di Bergamo con la Dea disse: "Temo più l'Atalanta dell'Inter". Un capitolo a parte meritano tutti coloro che raggrupperò nella categoria del "te l'avevo detto", "sempre detto che quest'Inter è una grande squadra" e "Milito non può essere un giocatore finito". Una cortesia, quando salite sul carro, fate-lo senza troppo rumore. Dopo i mesi trascorsi a ridosso delle ultime posizioni della classifica, occupati leggendo analisi impiegate e spesso iperboliche, dispiace un po' veder tanti e repentini cambi di opinione. Ci vorrebbe più equilibrio, soprattutto per quelli che fanno un mestiere delicato come quello del giornalista. Infine, a proposito di equilibrio, rinnovo un invito fatto ai tifosi tempo fa. L'Inter si tifa, con il cuore e con la testa. Rivedersi la prestazione del capitano e del Cuchu nel derby, per capire al meglio l'errore fatto con le critiche che hanno caratterizzato la loro prima parte di stagione. Loro sono la nostra storia. Ieri, oggi e domani.

Inizia la sua carriera professionale come dj nelle radio lombarde negli anni '80. Primo volto ad apparire nell'agosto del 2000 su Inter Channel, segue ininterrottamente i nerazzurri con le cronache dal '92 ed è la voce ufficiale del canale tematico.



L'editoriale di...  
Roberto  
**Bernabai**

**P**assano gli anni, cambiano gli uomini e mutano gli scenari. Nella Roma che guarda al futuro con rinnovati propositi Lui, il Capitano, con la C doverosamente maiuscola, rimane il punto di riferimento insostituibile nelle vicende giallorosse. La longevità sportiva di Francesco Totti ha qualcosa di assolutamente straordinario e va di pari passo con la serietà professionale con la quale il giocatore ha percorso il proprio cammino caratterizzato peraltro, da alcuni gravi infortuni. Dopo le iniziali incomprensioni con Luis Enrique, e qualche dichiarazione avventata, probabil-

mente anche mal interpretata, di Franco Baldini, Francesco si è riappropriato del proprio ruolo centrale di fulcro insostituibile del gioco romanista. I gol ritrovati contro il Chievo, hanno spezzato un digiuno che, seppure in misura marginale, aveva alimentato qualche perplessità sull'opportunità di questo ritorno all'antico. Il ruolo riaffidatogli dall'allenatore amplia il raggio d'azione di Totti, allontanandolo ineluttabilmente dalla porta avversaria, ma gli consente anche di trovarsi sistematicamente nel vivo del gioco, con evidente beneficio della squadra che ne guadagna in termi-



foto di Alberto Fornasari

meno dispendioso far ricorso al mercato estero, piuttosto che investire nei settori giovanili. Ad onor del vero, la Roma in questo senso, è una delle poche eccezioni nel panorama italiano. Una tradizione, quella legata alla valorizzazione del patrimonio indigeno, che la nuova proprietà statunitense facente capo a James Pallotta, ha tutta l'intenzione di perpetuare. La società giallorossa ha in Bruno Conti uno dei maggiori conoscitori del panorama giovanile italiano, ed è proprio questa specificità che gli ha consentito di vedersi confermata la fiducia anche da parte dei nuovi proprietari. Un incarico sinergico, strettamente legato alla filosofia di Luis

# O CAPITANO! MIO CAPITANO!



foto di Alberto Fornasari

ni di creatività ed imprevedibilità. In un calcio che sul piano della qualità continua ad impoverirsi ed in attesa che emergano nuovi talenti, c'è da augurarsi che storie come quella del capitano della Roma si protraggano il più a lungo possibile. Ma occorre chiedersi anche, come sarà possibile emergere per i potenziali Totti o Del Piero del futuro, se le strategie societarie dei club italiani continueranno a privilegiare il mercato straniero, con l'importazione di molte mezzefigure che nulla aggiungono e molto tolgono alla crescita del calcio nostrano. Una consuetudine che pensavamo venisse scoraggiata dalla crisi economica. Al contrario, anche in tempi di recessione, si continua a ritenere molto

“  
**La longevità sportiva di Francesco Totti ha qualcosa di assolutamente straordinario**  
”

Enrique scelto a sua volta, anche in virtù delle garanzie che offriva in termini di cura e valorizzazione dei talenti indigeni. Il futuro giallorosso, al momento, ha i nomi dei vari Viviani, Verre e Caprari. Tre “prospettive” che nelle occasioni in cui hanno avuto la possibilità di confrontarsi con il calcio che conta, non hanno certo fatto intravedere qualità inferiori rispetto ai molti “Carneadi” d'oltre confine. Anzi! In conclusione, sappiamo perfettamente bene che individuare a breve un nuovo Totti non sarà cosa semplice. Preservare e rafforzare i presupposti che ne consentirono l'esplosione è la strada che ci auguriamo, tornino presto a battere anche altri club italiani.

Nato a Roma il 6 febbraio 1956, entra a far parte di TMC nel '90 anche come telecronista di tre edizioni dei Mondiali e di tre Europei. Per sei stagioni è uno dei telecronisti della Liga Spagnola, dal 2002 passa a La7 di cui oggi è Caporedattore.

**A**vvocato e agente di calciatori atipico. Che vive per il calcio, ma una volta chiuso l'ufficio nel centro di Vicenza cura numerosi interessi. Dal giornalismo all'enogastronomia, dalla corsa al ciclismo, passando per il collezionismo. "Ma ora come ora potrei rinunciare a tutto tranne che al ciclismo". Tutto questo è Claudio Pasqualin.

**Qual è stato il suo primo approccio nel mondo del pallone?**

"Ero laureando in giurisprudenza. Stavo preparando la laurea in diritto commerciale sulla trasformazione delle associazioni calcistiche in società per azioni. Chiedo e ottengo un aiuto da Sergio Campana, uno dei pochi calciatori laureati, fondatore dell'Associazione Italiana Cal-

*offirmi questo ruolo nell'operativo della società. L'unico ostacolo si chiamava Gianna Rivera, vice presidente di allora, che però a quei tempi teneva tutto in pugno. Ci parlai e sembrava favorevole alla mia entrata in società, ma la notizia uscì prima sui quotidiani e Colombo venne minacciato dai tifosi. Fu un duro colpo per me, ma alla fine le cose non sono andate poi così male".*

**Rischio di diventare direttore generale della Roma, però...**

"Fu più che altro un caso di lettere. Assistii la Roma nella famosa vertenza contro Falcao vincendola, tra l'altro. Dino Viola dichiarò ai giornali che il nuovo direttore sarebbe cominciato con la lettera P. Tutti pensarono che facesse riferimento a me".

**Dalle cause, senza dimenticare l'Heysel, alla prima procura.**

## Claudio Pasqualin L'avvocato del gol

di Cristina **Guerri** - foto TMW

*ciatori. Ci piacemmo subito. Successivamente entrai a far parte dell'AIC come segretario generale. Diciamo che il pass-partout è stata la laurea, considerata allora super pionieristica".*

**Che esperienza è stata quella di segretario dell'Assocalciatori?**

"Quando l'ho presa in mano era un cumolo di fogli. I calciatori non avevano diritti. Adesso, il coltello dalla parte del manico ce l'hanno loro".

**Poi?**

"Dopo 10 anni in AIC fui a un passo dal ricoprire il ruolo di amministratore delegato del Milan. Venni convocato da Felice Colombo, allora presidente del club, per



“E’ stata un’esperienza importante, quella di difendere la vedova di una delle vittime di quel tragico evento. La mia carriera di avvocato proseguiva per il meglio, ero specializzato in cause sportive, mi occupavo anche di penale, però con l’esperienza in AIC mi ero appassionato al calcio. Un giorno mi suonò il campanello Eligio Nicolini, centrocampista del Vicenza. Mi chiese di rinnovargli il contratto. Lo feci. Ricevetti un assegno con scritta sopra una cifra esagerata rispetto all’impegno profuso. Decisi, da quel momento, di approfondire meglio il discorso. Presi in procura praticamente tutto quel Vicenza. Attraversavo l’Italia in lungo e in largo, curavo e seguivo i giocatori del Taranto con lo stesso impegno di quelli del Milan?”.



quei tempi stava facendo un master post laurea, ma stava sempre dietro di me, come un’ombra, nei luoghi dove si faceva calciomercato. Un giorno, stanco di averlo attorno, gli detti tre contratti da depositare. Cominciò tutto così?”.

**Proseguendo con la carrellata dei suoi assistiti, tocca a Nicola Berti.**

“Altra storia abbastanza intrigante. Nicolino rischiava di essere l’unico calciatore della Nazionale italiana a partire per i Mondiali in Usa senza contratto. Mi inventai una roba da avvocato per scamparla. Il problema con l’Inter che offriva due anni di contratto ma non voleva l’opzione sul terzo. Mettemmo una penale nel caso in cui non venisse esercitata questa opzione: un gioco di prestigio, in pratica. Che solo chi è avvocato può mettere in atto?”.

**La prima pagina arriva con Lentini, la palla passa poi a Vialli. Uno dei primi italiani a emigrare all’estero.**

“Fui tra i primi a portare a termine un trasferimento di un giocatore importante all’estero. Gianluca era in scadenza con la Juventus. L’intenzione era quella di non rinnovare. Invitai i dirigenti del Chelsea all’Olimpico per la finale di Champions League contro l’Ajax. Durante la notte mi chiama al telefono: “Ho deciso, vado al Chelsea”. Ci dirigemmo, insieme ad Andrea D’Amico e al Chelsea subito a casa di Vialli; si presentò con una bottiglia di champagne. Esperienza appagante, per lui e per me quella del Chelsea. Dall’insegnante di inglese, Susanne, alle persone che lavoravano lì, ho soltanto bei ricordi?”.



**Capitolo Del Piero.**

“Una storia importante della mia vita. Tutti sapevano che questo ragazzino fosse un talento. Lo cercavano in tanti, io mi misi in fila, cercavo di parlare spesso con i genitori. Finché un giorno mi chiamarono e acconsentirono a curargli gli interessi. Del Piero lo si apprezzava da solo, non aveva bisogno di tanti discorsi, anche se qualche buon consiglio gliel’ho dato. Come quando Sacchi lo faceva giocare esterno. “Non ti devi allontanare dal gol”, gli dicevo. Abbiamo fatto, aiutati anche dalle circostanze, un gran lavoro per il suo rinnovo con la Juve: dieci miliardi di lire per cinque anni. Alla società l’affare costò 100 miliardi. Pensi che Moggi mi aveva proposto un ingaggio che partiva dai 400 milioni inizialmente fino a un miliardo e 200 milioni il quinto. Facemmo fare i salti mortali alla Juve”.

**Sempre fedele ai colori bianconeri, il capitano.**

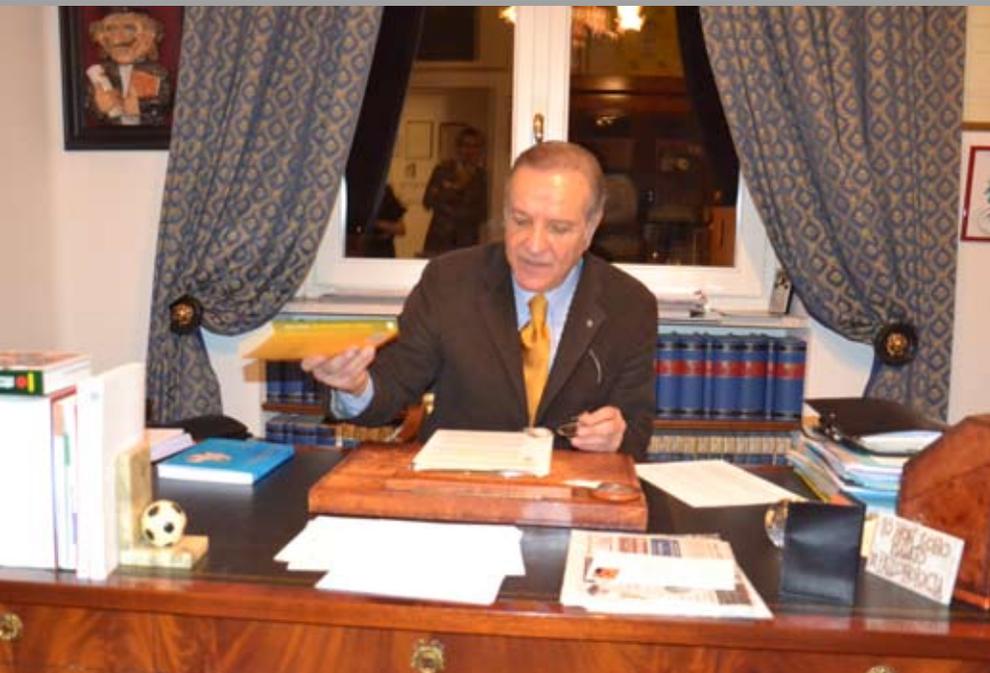
“E’ sempre stato juventino dentro. C’erano le squadre più importanti d’Europa, su di lui: Manchester United, Barcellona, Real Madrid. Ne abbiamo discusso, certo. Ma non ha mai tentennato in questo senso?”.

**Il nuovo Del Piero: giusto fare il nome di Giovincio?**

**Andrea D’Amico, diceva: compagno di mille trattative.**

“A dir la verità il lavoro cominciava a pesarmi. Ero a far visita a Valigi, in ritiro col Mantova. Mi si avvicinò un ragazzo in ciabatte, con i capelli lunghi. Un po’ sgangherato. Ma parlandoci, mi emozionai: provai la stessa emozione quando vidi per la prima volta mia moglie. Capii subito le sue qualità. A





“Non condivido il paragone con Alex. Seba ha davanti a sé una carriera luminosa, anche se credo sia un giocatore piuttosto sottovalutato. Fosse un giocatore straniero, magari, verrebbe trattato dai media come un fenomeno. Solo i gol potranno far cambiare idea a tutti. Io incentro tutte le mie domeniche su di lui. La maglia numero 10 della Juve? La Juve è una delle squadre più importanti al mondo, ma non so dire se un giorno potrà indossarla. Sarebbe una bella emozione. Ma per il momento mi accontenterei di vederlo agli europei?”

**Un capitolo a parte lo merita Rino Gattuso.**

“Un uomo vero. Lo conoscemmo perché a quei tempi frequentavamo la Scozia, in quanto avevamo le procure di Amoruso e Porrini, due calciatori dei Rangers. Un giorno, a Glasgow, mi si avvicina Rino. Mi voleva come procuratore vista la brutta esperienza con un olandese che gli curava gli inte-



ressi, ma che lo aveva strappato dal Perugia mangiandoci troppo. Il suo obiettivo era di tornare in Italia. Si fece avanti la Salernitana. Saranno mancati 15 minuti alla chiusura del calciomercato. Il presidente della squadra ci fece sapere telefonicamente che l'affare sarebbe saltato: costava troppo. Non demordemmo, anche perché, alla fine i fogli erano tutti pronti, mancava solo la firma della Salernitana. Ecco, quindi, che dico ad Andrea di comunicare a tutti che l'affare è chiuso. La firma di loro ce l'avremmo messa noi. Scoppiò un putiferio, ma la scampammo. Negli ultimi istanti la trattativa si portò a termine, con la firma del vicepresidente della società che era accanto a noi?”

**La gioia più grande ve l'ha regalata nel 2006, con la vittoria dei Mondiali.**

“E' stata ed è tuttora una fortuna lavorare con lui. E la sera del 9 luglio 2006 me la ricorderò per tutta la vita, anche se non saprei dire chi tra me e Rino era più brillo. Infatti, ancora oggi non riesco a spiegarmi come fece a farmi stampare senza errori quella maglietta che custodisco con tanto affetto. Me la consegnò negli spogliatoi. “Da un campione del mondo a un campione e basta”, recitava. Dopo la vittoria ha preteso di averci a casa sua, a Corigliano Calabro. In piazza c'era un megaschermo che trasmetteva la finale a ripetizione. Migliaia di persone ci suonavano al campanello ogni minuto”.

**Un 2011 sfortunato per lui.**

“Speriamo che il periodo brutto sia finito. Ma lui l'ha



sempre affrontato da uomo vero. Il post carriera? Spero possa rimanere con noi. Abbiamo anche affrontato questo discorso, tra il serio e il faceto. Ha un competenza rara, sarebbe un direttore sportivo ideale, ma anche un ottimo procuratore. Mi auguro di non perderlo. Ma nella mia carriera c'è stato anche chi non ha vinto i Mondiali, ma che resterà per sempre nel mio cuore”.

**Tipo?**

“Si chiamava Chicco Pisani. Era un buon attaccante, purtroppo è morto in un tragico incidente stradale”.

**Qualche rimpianto per assistiti mai raggiunti?**

“Mi sono fatto sfuggire uno come Maggio, cresciuto praticamente sotto casa mia”.

**Chiudiamo il capitolo calcio con la formazione ideale dei suoi assistiti.**

“Potrei farne due, di rose. Ma dico: Toldo, Tassotti, Vierchowod, Montero, Criscito, Lentini, Gattuso, Dino Baggio, Giovinco, Del Piero e Vialli. Un 4-4-2 mica malè”.

**Dicevamo, poi, una vita piena di hobby. Dal collezionismo...**

“Il mio ufficio è una specie di museo. Ho raccolto oggetti in giro per il mondo. Dipinti, ceramiche, oggetti in argento e oro. Ordinati sapientemente



potrebbe davvero diventare una cosa interessante. Anche la Fifa si era interessata, voleva acquistare tutti i miei oggetti. Non è detto che un giorno ceda. L'oggetto a cui tengo maggiormente è una coppa in argento massiccio regalatami da mia moglie. E' bella ed elegante. Un giorno, in un'asta a Londra, sono stato vicino ad acquistare la Coppa Italia vinta dal Torino nel '41. Ma non mi piaceva proprio".

**Collezione anche fiaccole olimpiche?**

"No, tengo quella delle Olimpiadi invernali di Torino 2006. Ho fatto il teodoforo insieme allo scrittore Mauro Corona. Bevemmo tanto vino quel pomeriggio, bastava alitare per accendere la fiaccola".

**Il suo telefono squilla con la suoneria di Celentano.**

"Quella è la mia voce, ho messo come suoneria 'Una Carezza in un Pugno' cantata da me. Per certi versi ho fatto il cantante. Ho anche inciso un cd, si chiama 'Voci del Cuore'. Facevo parte anche di un complesso importante, quello di mio fratello. Abbiamo cantato con Patty Pravo, gli Equipe84. Mi piace ancora cantare, spero di fare un altro album prossimamente. Ho una voce melodica, 'Una Carezza in un Pugno' mi riesce bene".

**Poi il vino e l'enogastronomia.**

"Faccio parte della Confraternita del Baccalà; a Vicenza viene considerata una cosa seria. Sono titoli simpatici, che aiutano a vivere. Il vino è un'altra mia grande passione. Non lo colleziono però, più che altro lo bevo. Sono allievo di Bruno Pizzul, siamo due bianchisti. Io dico sempre: "Quando il capello e la barba tira il bianchino poca donna e tanto vino. Grazie al mio lavoro ho avuto l'opportunità di viaggiare tanto; mi ricordo una vacanza indimenticabile nello tra i vigneti dello Champagne. Approfitto del calcio per guardarmi attorno. A differenza di qualche mio collega".



**Si sente così diverso rispetto ai suoi colleghi?**

"Certe volte mi guardano come se fossi un ufo, forse perché stravolti dal business. Io ho sempre cercato di divertirmi. Ho fatto l'invitato per 'Quelli che il calcio', con Simona Ventura. Altri programmi televisivi e radiofonici dove curavo interessi come il vino e il ciclismo".

**Giusto definire colleghi chi non ha avuto il suo percorso formativo?**

"Dico solo che oggi come oggi c'è spazio per tutti. Avranno grandi qualità, non si arriva al successo per caso. Diciamo che dovrebbero esserci norme più severe per l'accesso alla professione, come una laurea giuridica".

**A quale hobby non saprebbe rinunciare, oggi come oggi?**

"Non rinuncerei per niente al mondo al ciclismo. Una passione senile, sorta a 50 anni. Non posso farla a meno. Ho fatto per la Rai Il giro d'Italia con Bartoletti. Ho anche vinto il campionato italiano di ciclismo, e l'anno scorso sono arrivato terzo al campionato del mondo dei

giornalisti?".

**Pure giornalista?**

"Sì, da ormai 35-40 anni".

**Tornando ai vini, Gattuso cosa sarebbe?**

"Uno Chateau Margaux, un premier Cru Classé. In pratica il massimo nella scala dei valori. Nella sua Calabria ci sono però dei vini buoni, corposi, con personalità. Ma non mi faccia dire che Del Piero è un prosecco visto che è nativo di Conegliano, la casa dello spumante".

**Chiosa sulle maratone.**

"Ho fatto sei maratone di New York. Anche quella di Onolulu, Londra, Parigi. Con mio figlio ne ho fatte tre, abbiamo corso anche con la maglia di Del Piero sulle spalle. Ma più che maratoneta mi definisco maraturlista. Correvo più che altro per godermi il mondo".

**Un posto del mondo a cui è rimasto legato.**

"Andai a Johannesburg per la Coppa D'Africa. I miei colleghi passavano però tutto il giorno a vedere e rivedere le stesse videocassette con le partite, io oltre al lavoro pensavo ai safari. Un anno portai ai fratelli Pozzo, padroni dell'Udinese il Del Piero del Nilo, o lo Zico delle piramidi: Hazem Emam. Mi innamorai subito di questo ragazzino che giocava nella Nazionale egiziana. I tifosi si erano assiepati per cercare di trattenerlo. L'Udinese lo comprò per 500 milioni e giocò in Serie A con Guidolin. Sapeva solo due parole, che non posso ripetere".

**Luca, suo figlio, da grande vuole seguire i suoi passi.**

"Ha studiato e sta studiando per questo. Mi inorgoglisco quando sento parlare bene di lui, a Milano".



intervista di Cristina Guerri

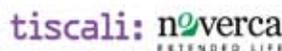
C'è un solo modo  
per raggiungere  
un bimbo sordocieco:  
fargli sentire il tuo amore.



Oggi puoi farlo anche tu con un SMS al **45506**.  
Lo aiuterai a uscire dal buio e dal silenzio.

Dal 21 gennaio al 12 febbraio

Dona 2€ con SMS da cellulare personale.



Dona 2/5€  
con chiamata da rete fissa.

Dona 2€  
con chiamata da rete fissa.

Anche se sorda e cieca, una persona può imparare a sentire emozioni e comunicare gioia, se viene seguita dai professionisti esperti e amorevoli della Lega del Filo d'Oro. La fisioterapia e la "terapia in acqua", per esempio, ottengono risultati straordinari, ma sono impegnative e costose. Per questo oggi, ti chiedo di aiutarli. Per te è un gesto semplice. Per un bimbo sordocieco sarà una voce d'amore nel silenzio, che non dimenticherà mai. Allora, legati un "filo d'oro" al dito, per non dimenticartene.

*Grazie, Renzo Arbore.*

Con il sostegno di



**lega del filo d'oro**

[www.legadelfilodoro.it](http://www.legadelfilodoro.it)



## **Guidolin/10**

Senza Sanchez, Inler e Zapata la sua Udinese non si è ridimensionata per nulla, anzi, è addirittura più forte. Merito suo o della vena prolifica di Di Natale? Probabilmente meriterebbe una chance in una grande squadra, ma ha rinnovato il contratto fino al 2016 – record! – e sta bene a Udine.

## **Conte/9**

Ha trasformato una squadra, dando grinta e vivacità a una Juventus ombra di sé stessa. A volte si dice che gli allenatorientino solamente per il trenta per cento, ma non è la logica di chi siede allo Juventus Stadium. La sua mano si vede, eccome se si vede...

## **Colantuono/8**

Non è mai piacevole giocare con un fardello imposto dall'alto. La penalizzazione non aiuta i bergamaschi, soprattutto pensando a ciò che porterebbero le nuove verità sul calcio scommesse. La sua Atalanta però ha un'anima e giocatori decisamente interessanti in prospettiva come Bonaventura, Schelotto o Gabbiadini.

## **Luis Enrique/7**

Deriso troppo prematuramente. La Roma gioca un calcio piacevole e in piccolo ricorda davvero il Barcellona, mentre l'asturiano non guarda in faccia a nessuno. Chiedere a Bor-



riello e Pizarro per ulteriori informazioni. Si è fatto amare dallo spogliatoio nonostante alcune scelte discutibili, ed è una cosa fondamentale per potere operare al meglio. **Sorprendente.**

## **Allegri/6**

A volte mi chiedo: "Ma cosa farebbe senza Ibrahimovic?". Il suo Milan non convince del tutto, Berlusconi qualche pensiero pare lo abbia avuto sul suo conto prima di rinnovargli il contratto. La partita con l'Inter, poi...

## **Sannino/5**

E' uno spettacolo vedere giocare le sue squadre, come allenatore mi piace molto. Ha carisma, personalità, ma mi stupisce il fatto che il suo Siena non riesca a lasciare i bassifondi della classifica. Che sia un limite?

## **Di Carlo/4**

Mi aspettavo qualcosa di più dal suo Chievo. I gialloblù rappresentano l'emblema della squadra solida, operaia, ma non sono mai capaci di innellare grandi imprese e dare continuità. Prestazioni troppo alterne.

## **Colomba/3**

Una delle delusioni del campionato, il suo Parma, dopo un grandissimo finale di campionato scorso. La difesa è perforabile e il centrocampo non dà qualità verso le punte, con la fase offensiva troppo legata agli umori di Giovinco. Troppo fragile e incapace di reagire.

## **Mihajlovic/2**

Sempre sull'orlo del precipizio, eternamente contestato a Firenze. Esonero normale conseguenza. Non era facile per nessun allenatore lavorare in un clima di grandi e continue tensioni, ma ha le sue responsabilità. Con Delio Rossi la Fiorentina è un'altra cosa.

## **Gasperini/1**

La delusione più grande di inizio campionato, gli è capitato tutto troppo in fretta e ha dato l'impressione di non essere preparato a reggere la pressione di una panchina scottante come quella dell'Inter. Vero è che l'ambiente meneghino è un tritattutto, ma alcune sue scelte hanno lasciato qualche dubbio e credo che il primo a essersene accorto sia stato lui, ora, a mente serena.

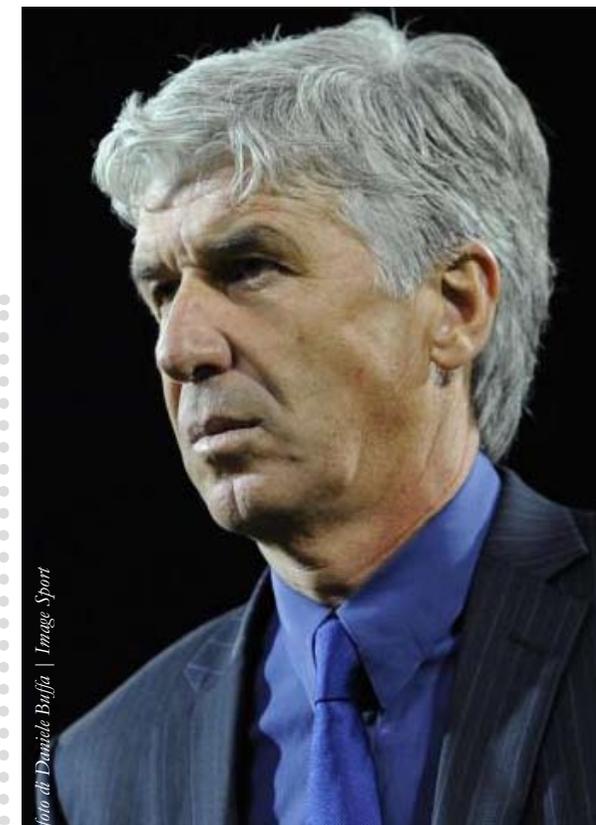


Foto di Daniele Baffa | Image Sport



L'editoriale di...

Valentina  
**Ballarini**

“  
Halfredsson è  
il motore del  
centrocampo ma  
anche attaccante  
aggiunto  
”

*Nata a Roma il 20 ottobre 1975, inizia come Vj per Tmc2 per poi iniziare la carriera di giornalista sportiva prima ad Eurosport e dal 2004 per Sportitalia. E' il volto della Serie B per l'emittente e conduttrice di Aspettando il calciomercato, sempre su Sportitalia.*

**S**ogna ad occhi aperti il Verona di Andrea Mandorlini. Dopo anni di sofferenze e delusioni l'Hellas intravede la possibilità di riabbracciare la serie A. Quella serie A che manca ormai da tanto, troppo, tempo. Il girone d'andata della Serie Bwin, oltre ad aver incoronato il Torino campione d'inverno,

# Verona Sogna A

ha celebrato il ritorno ai vertici della classifica del Verona autentica sorpresa del torneo. Se i gialloblù continueranno con questo passo il doppio salto dalla C alla A sarà tutt'altro che impossibile. Partito un po' in sordina, il Verona ha iniziato a cambiare marcia alla fine di ottobre centrando la bellezza di 8 vittorie consecutive in campionato eguagliando così il record del Verona griffato Prandelli. Era la stagione 98-99', quella squadra li chiuse il campionato con la promozione nella massima serie. La stessa cosa che si augura di poter festeggiare Andrea Mandorlini condottiero instancabile di una squadra che gioca un gran calcio. Già perché l'ex allenatore del Sassuolo ha dato un'identità ben precisa alla squadra, ha dato grinta e cuore a un gruppo che non molla mai anzi che riesce a trovare le vittorie anche nei minuti di recupero. Al resto ci pensano le qualità dei singoli a partire da quelle di Emil Halfredsson capitano, totem e



capocannoniere gialloblù. L'islandese è motore del centrocampo ma anche attaccante aggiunto come dimostrano i 5 gol segnati. L'ex reggino si sta rivelando un



Foto di Federico De Luca

vero e proprio lusso per la categoria per questo non sorprende l'interesse di molte squadre di serie A, ultima la Lazio. Dalla classe di Halfredsson al talento di Juanito tra i principali artefici della promozione del Gubbio nella passata stagione. Tornato a Verona l'argentino sta mettendo in mostra tutte le sue qualità sfornando assist e gol decisivi. Come decisivi sono i gol dell'austriaco Pichlmann bravo nel farsi trovare pronto quando è chiamato in causa. L'esperienza di Bjelanovic e la fantasia del 20enne brasiliano Jorginho completano un reparto di assoluto valore. Bene attacco e centrocampo, molto bene anche la difesa dove spiccano due elementi, il portiere Rafael, tra i migliori del campionato, e il difensore goleador Abbate. Il quadro scaligero è completato da un Bentegodi tornato finalmente pieno perché anche i tifosi sono tornati a crederci. Proprio il loro entusiasmo può essere la cosiddetta arma in più.



**S**i parte dall'oggi per fare un viaggio in un passato che col calcio d'oggi ha pochi accordi in comune. Dai campetti di Negrar sino alla poltrona di presidente dell'Assocalciatori.

*"Il Gran Galà del Calcio Aic è la festa del calcio italiano, dei calciatori che celebrano ed eleggono la top undici della stagione precedente"*. Damiano Tommasi sorride. E' il suo primo Gran Galà da presidente e spiega che *"la miglior giuria possibile erano appunto calciatori, arbitri, allenatori e giornalisti qualificati. E così è stato"*.

**Ne è passato di tempo, da quando iniziò a muovere i primi passi da calciatore.**

*"Inizio lì, con gli allievi nazionali, poi nel '93 il debutto con Mutti. A Padova, dopo il Viareggio, si fece male Pessotto. Giocai pochi minuti del primo tempo, non ho avuto neanche modo di assaporare al meglio l'esordio che già rientrammo negli spogliatoi ma nella seconda frazione non feci male"*.

**Intanto, dopo la maturità del '93, svolge anche il servizio civile tra il '94 ed il '95.**

*"Non volevo servire la patria con il fucile in mano. Ho scelto di fare l'obiettore di coscienza ma era una scelta fatta molto tempo addietro. Credo di esser stato il primo professionista a fare l'obiettore, la Caritas Italiana di Verona accolse la mia domanda per Radio Telepace"*.

**Avanti di anno in anno, si arriva a dodici mesi per lei fondamentali: il 1996.**



## Damiano Tommasi

# Il presidente della porta accanto

di Marco **Conterio** - foto di Valeria Bittarelli

*"Era il 1985, l'anno del primo scudetto del Verona. Sono il terzo di cinque figli, la mia carriera è iniziata lì. Chiaro: il tamburello, con papà Domenico, era uno sport di casa e lo scì di fondo altrettanto, vivendo in un paesino di montagna. Ma il calcio è sempre stato la mia vita: prima il Negrar, la squadra del mio paese di diciottomila anime, poi il San Zeno. Ho iniziato centrocampista centrale, ma in caso di bisogna ho fatto anche il difensore"*.

**Poi, appunto, il Verona.**

*"Dal '91 io e Chiara, che ho conosciuto alle scuole superiori, ci frequentavamo e nel '96 ci siamo sposati, lunedì 10 giugno. E' cambiato tanto, tantissimo in quei mesi: ho vinto il campionato di B con il Verona, ho giocato gli Europei Under 21, sono andato alle Olimpiadi di Atlanta, ho esordito in Serie A, in Europa, c'è stata la mia prima con Sacchi con l'Italia... Tanto, tantissimo, un anno che mi ha cambiato la vita radicalmente"*.

**Compreso il passaggio alla Roma.**

*"Dopo 22 anni trascorsi nel piccolo paese di Vaggimal, ci spostiamo nella Capitale. Sono stati anni belli, stupendi, dieci anni che hanno segnato la mia vita. Anni nei quali ho vinto anche uno Scudetto"*.

**Già. Un'annata da protagonista, oltre tutto.**

*"Venivamo dallo Scudetto della Lazio, quindi la voglia di vittoria era ancora più alta e più forte. Partivo in seconda fila, ma riuscii a ritagliarmi uno spazio importante. E porterò, per sempre, negli occhi un ricordo: un'ora e mezza prima dell'ultima gara, che ci consegnò il titolo, l'Olimpico era già pieno, ogni tifoso aveva una bandiera. Non ho mai visto uno spettacolo simile in tutta la mia carriera"*.

**Tra l'altro, lei ha giocato anche con compagni di livello assoluto.**

*"Fatico ad eleggere il migliore, sono sincero. Totti era ed è un valore assoluto per Roma e per la Roma. E poi Cafu, Aldair, Batistuta, Montella, Balbo, Thern, più tutti gli altri che mi scordo di nominare ma che sono stati fondamentali per la squadra"*.

**Nel 2001 arriva anche il Mondiale nippo-coreano.**

*"Un'esperienza unica, anche se infelice dal punto di vista del risultato"*.

**Adesso si relaziona spesso con arbitri, ma la**



**domanda è d'obbligo: se dico Byron Moreno?**

*“Spesso sbagliano anche loro, in quel caso ci fu anche l'assistente a commettere un errore. Diciamo che quando sbaglia un calciatore si dice ‘ci può stare’, quando sbaglia l'arbitro scatta il caso diplomatico-nazionale e non credo sia giusto”.*

**Avanti col calendario, uno dei momenti più difficili della sua carriera è il terribile infortunio del 2004.**

*“Contro lo Stoke City, in amichevole, Taggart mi prende in pieno il ginocchio. Però, adesso, ad anni di distanza, è difficile parlarne male, ogni esperienza ti arricchisce ed anche quel lunghissimo stop mi permise di ritrovare la voglia di calcio, la voglia di giocare. Dopo lo Scudetto lo spogliatoio si era smembrato, in molti non c'era più l'entusiasmo di un tempo. E poi...”.*

**Prego.**

*“E poi il calcio, a volte, ti toglie la possibilità di stare vicino, come vorresti, ai tuoi affetti, alla tua fami-*



*glia, ai tuoi figli. In fondo, dal male dell'infortunio che poteva costarmi la carriera, sono riuscito a trarre insegnamenti e momenti fondamentali per la mia vita”.*

**La voglia di calcio, però, ebbe la meglio, nonostante i pronostici di molti che la volevano prossimo ad appendere le scarpette al chiodo.**

*“Lavoro duramente ed il 30 ottobre 2005 rientro in cam-*

*po, contro l'Ascoli”.*

**Serve però specificare una cosa: per millecinquecento euro al mese, il minimo sindacale.**

*“Pensavo solo e soltanto a giocare, a volte si crede che il calciatore pensi solo ai soldi ma è un'immagine sbagliata. Il mio unico obiettivo era quello di tornare a lavorare,*

*di dar valore ad una scommessa vera, quella di ritornare da dov'ero rimasto prima di fermarmi. Tanto che, il 27 novembre, andai anche in gol contro la Fiorentina”.*

**Poi, dall'estate del 2006, fa le valigie e vola all'estero.**

*“Prima il Levante, in Spagna, poi il Qpr in Inghilterra ed anche il Tianjin Teda in Cina”.*

**Non certo dietro l'angolo di casa...**

*“Grazie ad un contatto a Verona, firmai con i cinesi. Inizialmente dovevo restare sino a giugno, da marzo, ma fu un'esperienza così bella che mi trattenni in squadra sino a novembre. Sono riuscito a conoscere un paese che non conoscevo da vicino, è stata un'esperienza che mi ha arricchito tantissimo”.*

**Chiuda gli occhi: l'immagine che le resterà dentro per sempre?**

*“La Grande Muraglia. E' una costruzione che fa riflettere, per quel che è stata, per quel che ha voluto dire,*





per come è strutturata. Non la scorderò mai?”.

**Adesso, si sente più Presidente o centrocampista?**

“Posso dire entrambe? In fondo continuo sempre a giocare, nel Sant’Anna d’Alfaedo, in prima categoria?”.

**Curiosità: che effetto fa agli avversari trovarsela di fronte?**

“Servirebbe chiederlo a loro (sorride, ndr). Scherzi a parte, inizialmente ero visto in maniera strana, ma ora è il terzo campionato che gioco e per tutti è un’abitudine. Per me, invece, una passione vera, come è sempre stata?”.

“**Il calcio, a volte, ti toglie la possibilità di stare vicino, come vorresti, ai tuoi affetti**”

**Il ruolo istituzionale, invece, è quello del Presidente dell’Assocalciatori.**

“Sono dal ‘99 nel direttivo ed ho intrapreso questa carriera perché vorrei che il calcio avesse un’immagine diversa da quella che spesso gli viene attribuita. E’ un lavoro che toglie energie, perché la voglia di rappresentare il movimento significa girare, viaggiare e conoscere. Non è semplice, ma ho tanta voglia di fare e di far bene?”.

**Ed i suoi ex colleghi, da Totti in poi, la chiamano Presidente?**

“Assolutamente no. Esigo del tu dai giocatori?”.



intervista di Marco **Conterio**



**S**toria di un ragazzo normale, la favola tipica di chi entra nel settore giovanile di una squadra che, in fatto di giovani, ha una tradizione che pochi club italiani ed europei possono vantare.

Calciniate il punto di partenza, Zingonia la sua nuova casa e il calcio dei grandi che lo chiama e lo affascina. Manolo Gabbiadini è così, introverso e allo stesso tempo espansivo, gli occhi parlano spesso al posto delle labbra e la luce che c'è in lui quando inizia a raccontarsi si accende e, contemporaneamente, si apre anche il libro dei ricordi e aneddoti che sembravano seppelliti e impolverati nei cassetti della memoria riaffiorano quasi inesorabili.



## Manolo Gabbiadini **Il predestinato**

**Punto al top, arrivarci con l'Atalanta sarebbe bellissimo**

di Pietro **Mazzara**

*foto di Balti/PhotoViews*

Partiamo subito da una curiosità: non sei l'unico calciatore in famiglia visto che anche tua sorella Manuela ha fatto la storia del calcio femminile vincendo quattro scudetti col Bardolino...

“Si anche mio padre giocava a calcio ma ha dovuto smettere per lavorare e anche perché, all'epoca, non c'erano tutte le possibilità che ci sono adesso, sotto tutti i punti di vista. Lei

*gioca, gioca tutt'ora ed è una bella tradizione familiare?”.*

Per te che sei bergamasco doc, com'è stato apprendere che saresti entrato nel settore giovanile neroazzurro?

“Ricordo bene la partita decisiva



*va per il passaggio all'Atalanta. Era un'amichevole tra il Bolgare, dove giocavo io, e i nostri pari età atalantini. A fine primo tempo perdevamo 4-0, poi finì 4-3 e feci tre gol. Alla fine di quell'anno il presidente del Bolgare mi disse che era tutto fatto per venire qui ed ero assolutamente entusiasta e incredulo per quello che stava succedendo”.*

**Qual è stato l'allenatore che più di tutti ti ha lasciato dentro qualcosa durante la trafila nel settore giovanile?**

“Tanti allenatori ti lasciano dentro qualcosa perché sono tutti, chi più chi meno, importanti per la tua crescita. Forse quello che mi ha lasciato dentro qualcosa dentro di più è stato Savoldi, quando ero piccolino”.

**Come mai proprio lui?**



“Perché mi piaceva il suo modo di fare in campo, dove mi ha insegnato molto, e anche come persona era molto bravo con noi?”.

**C'è un aspetto particolare che ti porti dietro?**

“No, sotto quel punto di vista no, anche perché ero piccolino quando l'ho avuto come allenatore. In generale posso dirti che da lui ho imparato tanto sotto tutti i punti di vista, sia calcistico che umano”.

**Nel 2010 fai un grandissimo torneo di Viareggio. Possiamo indicarlo come l'evento che ti ha consacrato e dove tu hai capito che saresti potuto diventare un giocatore professionista?**

“No, quello no perché ne dovevo fare e ne devo ancora fare tanta di strada. Il



“**Vedere i tifosi dell'Atalanta che mi applaudivano e mi incoraggiavano, nonostante io in quel momento fossi un avversario, mi ha fatto molto piacere**”

*Viareggio non conta così tanto in generale. Lì ho capito che c'erano buone possibilità per andare avanti nella mia carriera e che se volevo andare avanti nella mia carriera quello era lo standard di prestazioni dal quale sarei dovuto partire”.*

**Sempre in quella stagione, arriva l'esordio in serie A.**

*“Ho un ricordo bellissimo di tutta quella settimana. Il giovedì ero stato chiamato in prima squadra a fare la partita infrasettimanale e il team manager Moioli mi aveva chiesto la carta d'identità dicendo che gli serviva per l'hotel. Ero emozionato, contento e poi, più che durante la partita, le ore prima ero teso. Però è andata bene ed è stata un'emozione fantastica”.*

**L'anno scorso vai al Cittadella per la tua prima vera esperienza nel calcio dei grandi. Che cosa ti ha lasciato dentro la serie B?**

*“E' stata una parentesi molto importante perché mi ha consentito di confrontarmi con giocatori di grande esperienza e con un'età superiore alla*

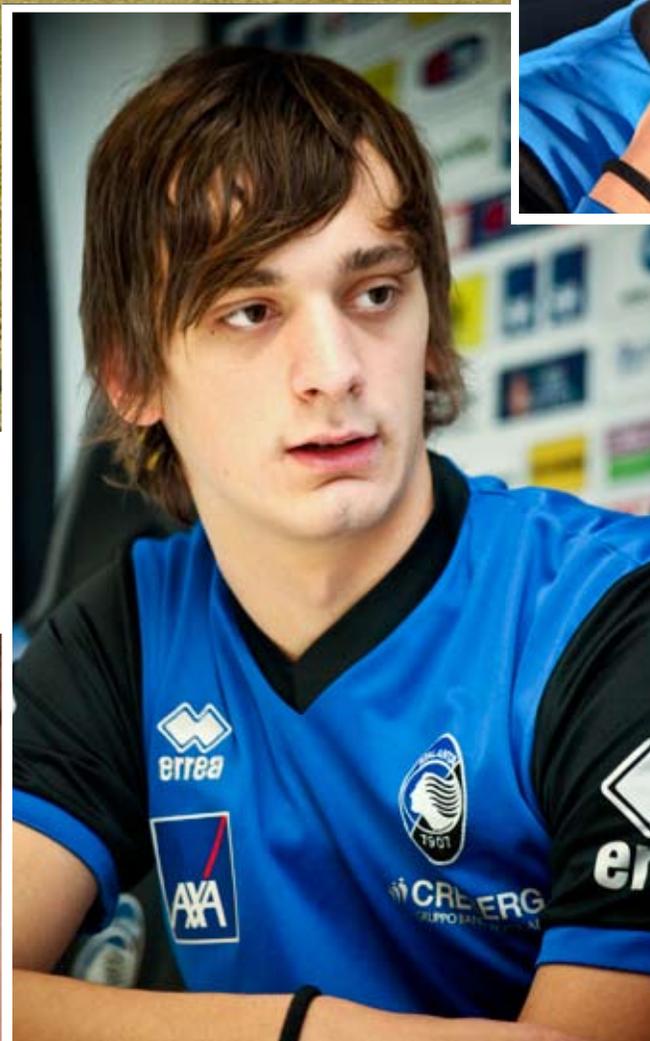
*mia. Inoltre hai la possibilità di mettere minuti importanti nelle gambe, che sono importantissimi, ed è solo giocando che inizi a capire la differenza di ritmo tra il calcio dei grandi, quello vero, e quello che c'è nel settore giovanile?*

**Cittadella è stata anche la tua prima esperienza fuori da casa. Quanto sei cresciuto a livello personale?**

*“Non posso negare che sono cresciuto molto. E' stata la prima volta fuori dal “nido”, con compagni e un ambiente totalmente nuovi, in un campionato di professionisti. Se sono tornato qui è anche merito a questo processo di maturazione che ho affrontato accettando la prima sfida vera, sotto il processo di maturazione, che mi si è presentata. Anche a livello personale sono cresciuto moltissimo. Inoltre, una delle cose più belle che mi sono mai successe in carriera è successa proprio l'anno scorso quando sono tornato a Bergamo, con il Cittadella, per giocare contro l'Atalanta?”*

**Ce lo racconti?**

*“E' stata una sensazione strana. Vedere lo stadio Atleti Azzurri d'Italia tutto pieno per una partita del genere, vedere i tifosi dell'Atalanta che mi ap-*



*plaudivano e mi incoraggiavano, nonostante io in quel momento fossi un avversario, mi ha fatto molto piacere e mi è rimasto impresso in testa”.*

**Hai un idolo, un modello di giocatore al quale ti ispiri?**

*“Beh sì, ci sono tanti attaccanti che mi piacciono e che cerco di studiare per capire dove posso migliorare. Da Milito a Ibrahimovic, ci sono varie tipologie di attaccante dai quali, anche solo guardandoli dal vivo o in televisione, cerchi di carpire qualche segreto del mestiere”.*

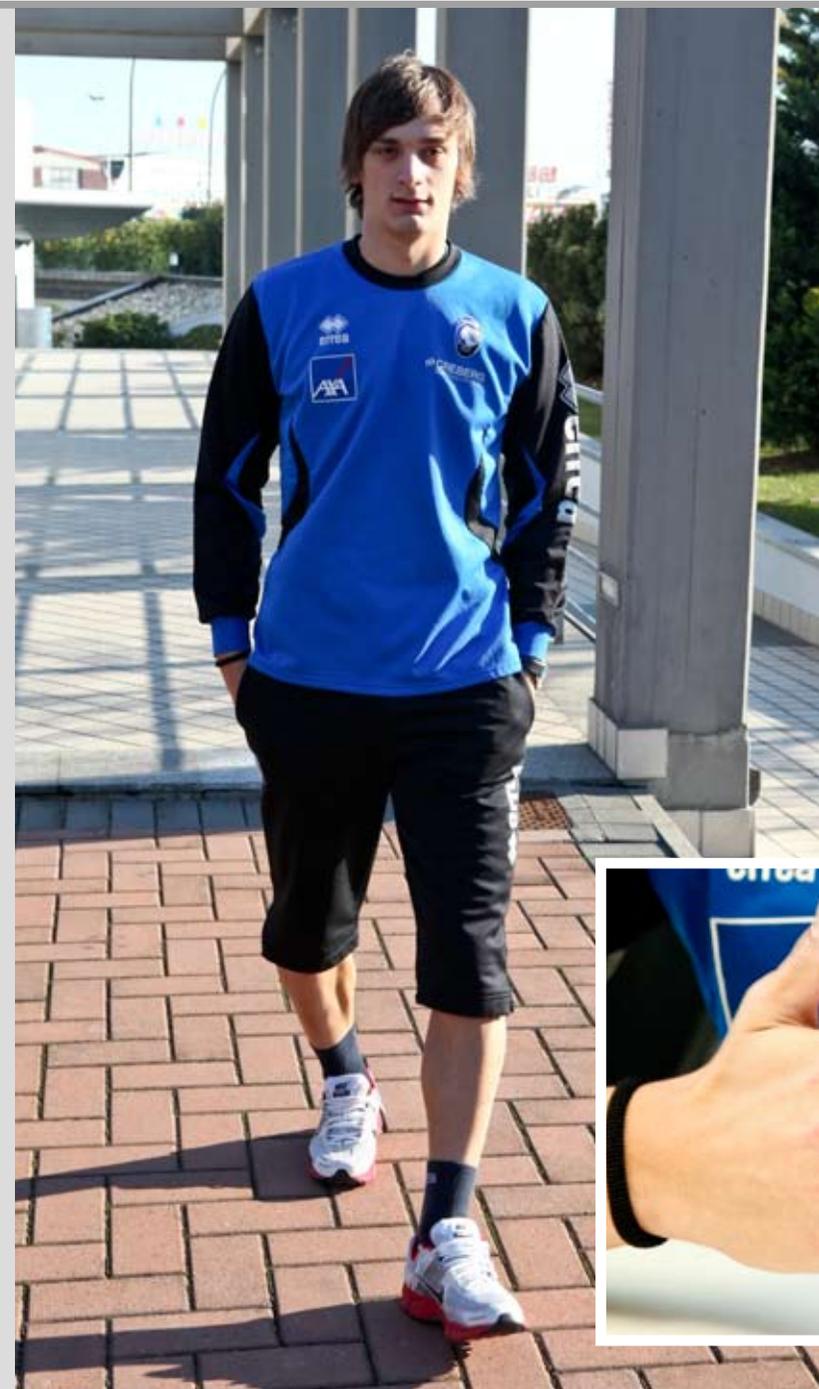
**Che effetto ti ha fatto giocare contro?**

*“Eh, vedendoli dal campo, tornando al discorso di prima, capisci effettivamente quanto sono forti. In particolare mi ha impressionato Ibrahimovic. Un vero fenomeno capace di fare la differenza come e quando dice lui?”.*

**Anche l'azzurro fa parte della tua storia. Quanto ti senti importante per il progetto della Nazionale?**

*“Molto, mi sento molto importante perché ci fa sentire tutti importanti e anche quando giocavo poco ed entravo dopo, mi sentivo importante lo stesso. Questo è un grande merito che va attribuito al mister Ferrara che ci fa sentire tutti allo stesso livello”.*





**Andiamo su una figura importante per la tua carriera, Silvio Pagliari. Che cosa vedi in lui oltre ad essere il tuo procuratore?**

*“In lui vedo innanzitutto un amico e un consigliere. E’ una persona vera che mi ha aiutato molto e che mi sta ancora aiutando tantissimo dandomi sempre dei buoni consigli e so, che quando ho bisogno, lui c’è sempre”.*

**Nell’extracalcio che ragazzo sei?**

*“Mi ritengo un ragazzo tranquillo, a cui non piace strafare fuori dal campo. Sono per le cose tranquille, senza troppe manie di grandezza o di protagonismo e questo lo devo, oltre al mio carattere, anche ai miei genitori che mi hanno dato un’educazione e dei valori precisi”.*

**Dove vuole arrivare Manolo Gabbiadini?**

*“Mi proporrei di raggiungere il massimo che c’è, consa-*

*pevole del fatto che se dovessi arrivare anche un pelino sotto all’obiettivo che mi sono prefissato mi accontenterei anche se è meglio sempre arrivare al top. Mai puntare a traguardi di medio-basso spessore perché da lì non ti muovi più”.*

**Con la maglia dell’Atalanta sulle spalle?**

*“Anche con la maglia dell’Atalanta, perché no? Sarebbe stimolante e bellissimo”.*



intervista di Pietro **Mazzara**



Stefano  
**Borghi**

Per provare a semplificarla (molto) si potrebbe dire così: immaginate di dovere improvvisamente trasferirvi a lavorare dall'altra parte del Mondo. I vostri compiti sono esattamente gli stessi, quelli che a casa avete dimostrato di saper svolgere molto bene. A cambiare però è tutto il resto: ambiente, lingua, metodi, capi, colleghi e richieste. Abitudini vostre e altrui. Anche le aspettative,

dividuo in grado di dimostrare le proprie capacità fin dal primo momento? Che si tratta probabilmente di Einstein (o di Lamela...). Cosa pensereste invece se, dopo una sola settimana di lavoro, vi trovaste ad essere considerati degli incapaci? Che siete finiti in una gabbia di matti (o di fronte al 90% dell'opinione pubblica sportiva italiana...). Mi rendo conto di aver stirato un po' troppo i concetti e di aver forse

Ricardo Gabriel Alvarez  
foto di Giuseppe Calaste | Image Sport



Santiago Silva - foto di Federico De Luca

di tempo, l'impiego di alcune stelle della Serie A è stato di molto inferiore, vedi Ibrahimovic (7), Lavezzi (10), Matri (12) o De Rossi e Di Natale (entrambi 9). Anche un monumento alla continuità di impiego come Javier Zanetti, che di partite ne ha giocate 16, neanche si avvicina. Con questo tipo di carico, Alvarez si è ritrovato a dover vivere in un posto completamente nuovo, a lavorare in maniera totalmente diversa, a cambiare alimentazione, a dover convivere con tutti i problemi del lavoratore ipotizzato all'inizio di questo inusuale tentativo di analisi. Anche a dover subire critiche ai limiti dello scherno, frutto non solo dell'assenza di un quadro completo di nozioni ed informazioni, ma anche di scarsa memoria, perchè se si torna indietro di (ben) due anni, ci si può ricordare di come le difficoltà iniziali di un certo Javier Pastore, il giocatore che ha fatto registrare il trasferimento economicamente più redditizio dell'ultimo calciomercato italiano, siano state, i numeri sono testimoni affidabili, ben maggiori. Questo solo per fare un esempio, perchè poi il campo è molto variegato e si trovano anche poli opposti, i Lamela e i Tanque Silva. Questo solo per tentare di rendere un po' più morbido il benvenuto a tutti gli Edu Vargas che stanno sbarcando in Italia in questo mercato invernale.

# SUDAMERICANI D'EUROPA, ISTRUZIONI PER L'USO

*Per evitare giudizi affrettati, occasioni sprecate e "finti miracoli"*

perchè chi arriva da lontano suscita sempre quel misto di curiosità, interesse e diffidenza, che d'aiuto, certo, non è. Cosa pensereste di un in-



Erik Lamela  
foto di Alberto Fornasari

peccato di superficialità, ma è il modo più diretto che ho trovato per tentare di rendere l'enormità e la complessità della sfida che si para davanti ad ognuno dei sempre più numerosi calciatori che dal Sudamerica sbarcano (magari per la prima volta) in Europa, ed in particolare in Italia. Il caso più recente di "bidone riabilitato" riguarda Ricky Alvarez, un ragazzo di 23 anni che in sei mesi si è ritrovato ad esplodere in Argentina, ad essere acqui-

stato da una Grande d'Europa alle prese con un difficoltoso ricambio generazionale e a doversi confrontare con tutte le difficoltà del caso, oltretutto acute da dinamiche che in pochi potevano conoscere. Un esempio? Prima di imbarcarsi per l'Italia, Alvarez è passato per tre mesi di lavoro pazzesco: dal 10 Marzo 2011 al 12 Giugno 2011 (93 giorni), l'allora numero 11 del Velez Sarsfield ha disputato la bellezza di 23 partite (una ogni 4 giorni), affrontando sei trasferte internazionali - e le distanze in Sudamerica sono ben diverse rispetto a quelle europee, così come i comfort dei viaggi - e non avendo, di fatto, la possibilità di allenarsi in maniera progressiva. Volete qualche riferimento per fare dei paragoni? Nello stesso lasso

“  
**Chi arriva da lontano suscita sempre quel misto di curiosità, interesse e diffidenza**  
”

Nato a Pavia il 16-12-1982, dal 2005 entra a far parte di Sportitalia. Impiegato principalmente per le telecronache della Championship inglese e del calcio sudamericano, con attenzione particolare verso il Campionato Argentino.



Barbara  
**Carere**



Il difensore della Juventus Andrea Barzagli ha incontrato per la prima volta la sua attuale compagna, l'ex modella Maddalena Nullo, durante

una sfilata di moda e per lui è stato un vero e proprio colpo di fulmine: "Andrea era a Firenze in vacanza durante il periodo natalizio -confida Maddalena- e, tramite un amico in comune, venne a guardare una sfilata dove lavoravo come modella. Credo che per lui sia stato un vero e proprio colpo di fulmine. A me è servito un po' più di tempo per fidarmi. Ci siamo frequentati per

## Maddalena Nullo

# ANDREA È L'UOMO PERFETTO



un po' e dopo un anno dal nostro incontro abbiamo iniziato a fare le cose sul serio e da subito abbiamo deciso di andare a vivere insieme a Palermo, per recuperare così il tempo perso (ride, ndr)".

### Come ti ha conquistato?

"Con la sua grande simpatia e il suo modo di essere carino, educato, timido e mai invadente. Credo che sia stato il destino l'artefice del nostro amore, perché siamo fatti per stare insieme e lo ripetiamo spesso".

### Com'è Andrea Barzagli nella vita privata?

"Una persona tranquilla e umile che ama stare in famiglia".

### Un suo difetto che non sopporti?

"E' vanitoso, molto, e poi si arrabbia mai per cui in casa non si litiga e non si discute, anche se a volte qualche piccolo battibecco non farebbe male. Ma discutere con lui è veramente impossibile".

### Andrea che papà è?

"E' bravo ed è molto paziente e gioca spes-

so con Mattia (quasi due anni), mi aiuta molto anche con Camilla (sei mesi)".

### E come compagno??

"Non vorrei sembrare banale, ma è l'uomo che ogni donna desidererebbe avere accanto perché è gentile, premuroso e perfetto, soprattutto perché mi sopporta e... Non è facile?".

### Pensate mai al matrimonio?

"A dire il vero... Ci sentiamo già sposati, dobbiamo solo ufficializzarlo ma, di fatto, già lo siamo. Dovevamo sposarci lo scorso giugno poi ho scoperto di essere incinta e così abbiamo rimandato il tutto: speriamo di riuscirci il prossimo giugno".

### Come trascorrete il tempo libero?

"Lo dedichiamo ai nostri bambini Mattia e Camilla e non è semplice stargli dietro. Quando possiamo, amiamo viaggiare e scoprire nuovi posti e gustare piatti tipici del posto".

### Come avete trascorso queste feste?

"In famiglia, mentre a Capodanno lui era Dubai con la squadra. Dovevo raggiungerlo ma il bimbo

era influenzato e così con molto rammarico ho preferito restare a casa".

### Cosa ti aspetti dal 2012?

"Un po' di serenità: con un bimbo di quasi due anni e una bimba di sei mesi non è facile la quotidianità ma per fortuna Andrea, quando c'è, mi aiuta molto". Ed il segreto per andare d'accordo con proprio compagno calciatore? "Rispettare i propri spazi e capirsi a vicenda".

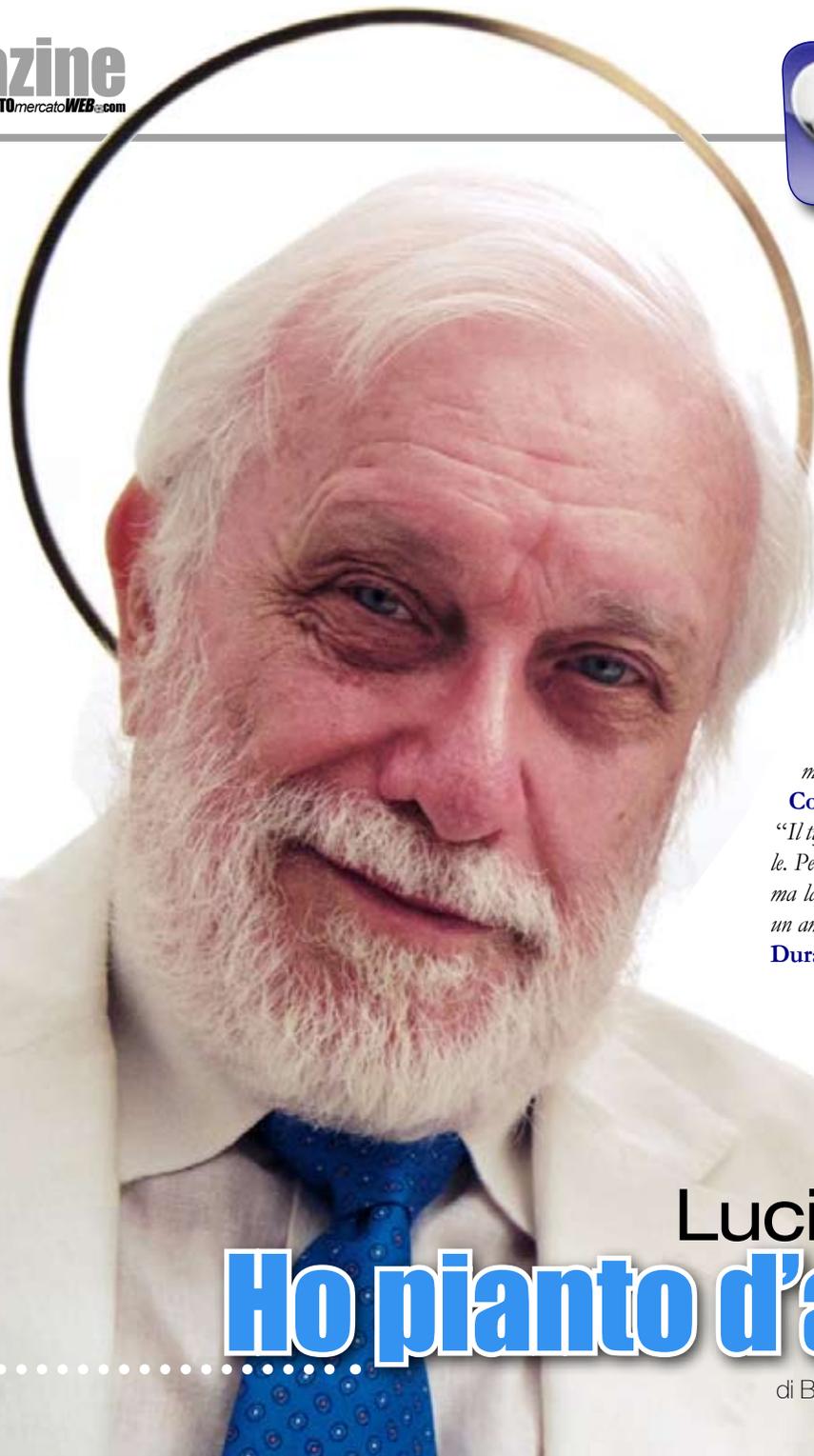
### Cosa gli auguri per la sua carriera?

"Gli auguro il massimo; è chiaro che ogni donna per il proprio compagno vorrebbe il meglio per vederlo felice ma oltre al calcio, gli auguro di poter essere sempre felice nella sua vita".

### Segreti da svelargli o messaggi da inviare ad Andrea?

"Mi è difficile, perché sa tutto: tra di noi non ci sono segreti e sa bene anche che lo amo tanto".

**ANDREA È UNA PERSONA TRANQUILLA E UMILE CHE AMA STARE IN FAMIGLIA**



*“E chi lo sa. Chi lo sa com'è Napoli veramente. Comunque io certe volte penso che anche se Napoli, quella che dico io, non esiste come città, esiste sicuramente come concetto, come aggettivo. E allora penso che Napoli è la città più Napoli che conosco e che dovunque sono andato nel mondo, ho visto che c'era bisogno di un poco di Napoli?”. Una frase che Luciano De Crescenzo, oggi ottantatré anni, incise nel celebre libro ‘Così parlò Bellavista. Napoli, amore e libertà’. E qui si racchiude tutta la sua napoletanità, tutto il suo essere amante di una terra che mai ha abbandonato, nonostante oggi viva a Roma.*

*”Sono un uomo fortunato. Perché sono nato a Santa Lucia, proprio di fronte al mare. Ricordo che mio padre, da piccolo, mi prese e mi buttò in acqua, come da tradizione di famiglia. E' un legame forte, con la terra, che abbiamo sempre avuto”.*

**Con Napoli e con il Napoli.**

*“Il tifo per una squadra è un amore eterno, immarcescibile. Perché si può cambiare moglie, amante, partito politico ma la squadra no. Quello è e quello resta, per sempre, è un amore unico”.*

**Dura, la vita del tifoso.**

*“Ricordo come oggi, la prima volta che ho pianto. Avevo nove anni, mio padre mi portò allo stadio Ascalesi a seguire la partita tra il Napoli e l'Ambrosiana, che oggi è l'Inter. Perdemmo all'ultimo minuto, all'ul-*

**“  
Lavezzi è un  
artista che mi  
affascina  
”**

*timo secondo: iniziai a piangere disperatamente, a dirotto ed in quel momento lo realizzai. Ero un tifoso del Napoli e così è sempre stato, è e saranno sempre una sofferenza genuina”.*

**Un tifo caldo ed unico quello dei partenopei.**

*“Credo che tifare per la squadra della propria città sia un fatto normale. E quelli napoletani sono degli ottimi tifosi: non ho mai sentito, anche ultimamente, fatti spiacevoli accostati alla curva ed ai sostenitori. Sono dei tifosi buoni ed essere buoni è una fortuna, così come farne parte”.*

**Da artista ad artista: ce n'è uno, nel mondo del pallone, che l'ha particolarmente impressionata?**

**Luciano de Crescenzo**  
**Ho pianto d'amore per il Napoli**

di Barbara Carere - foto di Mario Mele e pubblicate per gentile concessione dell'Agenzia Letteraria Delia



“Ho conosciuto Maradona quando ero ingegnere, però non ci fu molto dialogo, forse non destai il suo interesse... Però mi fece una buona impressione, lo considero una brava persona”.

**E di quello di oggi?**

“Del Napoli attuale mi piace molto Lavezzi, spesso guardo le partite in tv e devo dire che è un giocatore, un artista che mi affascina particolarmente”.

**Che cosa pensa del presidente del Napoli di oggi, Aurelio De Laurentiis?**

“Lo invidio, vorrei tanto stare al suo posto, anche se mi rendo conto che non è facile. Però una cosa è certa: la città di Napoli è stata davvero fortunata ad avere un presidente innamorato della piazza e della squadra come

lui. Anche e soprattutto in un momento come quello di oggi...”.

**Si riferisce a scandali ed affini?**

“Già: l'idea che possa accadere qualcosa di simile, destabilizza il mio ideale di esser tifoso e per questo mi auguro che non accada mai al mio Napoli”.

**Cosa le piace del calcio attuale?**

“Potrei dire tante cose, ma al cuor non si comanda. Per cui dico il Napoli e dico De Laurentiis”.

Tifoso viscerale, Luciano De Crescenzo. E lo si capisce anche da una frase nel suo libro, “Così parlò Bellavista”, che esprime al meglio l'idea di tifo sano, vero, genuitno: “Siamo angeli con un'ala soltanto e possiamo volare solo restando abbracciati”.



Genoa - Foto Daniele Buffa



Milan - Foto Daniele Buffa | Image Sport



Milan - Foto Daniele Buffa | Image Sport



Juventus - Foto Carmelo Imbesi | Image Sport



Inter - Foto Daniele Buffa | Image Sport

the social soccer

Calcio & Web a cura di Max Sardella

**M**i perdonerà Sandro Modeo, saggista e giornalista dalla penna elegante, ma il titolo del suo ultimo e squisito libro "Il Barça, tutti i segreti della squadra più forte del mondo" (ed. ISBN) è un assist perfetto per il mio articolo. "Més que un club",

Punto secondo. **Consapevolezza dei mezzi:** il talento comunicativo del Barça, proprio come la sua filosofia di gioco, è sempre in fase di evoluzione e sperimentazione.



# Il Barça@: tutti i segreti del web della squadra più forte del mondo

simbolo del "Totalvoetbal", il Barcellona guarda tutti dall'alto, sul tetto del calcio del mondo, e i parallelismi tra il campo e il web sono affascinanti. Ma come sono riusciti gli uomini di Guardiola a conquistare anche il popolo della rete? Quali sono i segreti digitali di Messi, Iniesta e compagni? Cercherò di riassumerli in tre punti. Punto primo. **Avanguardia culturale:** ogni giocatore blaugrana è un mix perfetto di talento calcistico e tecnologia social, capace di raggiungere risultati pazzeschi. E' il caso del tre volte Pallone d'oro Lionel Messi, uno dei primi calciatori su Facebook. Una macchina da record anche online: la sua pagina ufficiale - [facebook.com/LeoMessi](https://www.facebook.com/LeoMessi) - ha raggiunto, nel suo primo giorno di pubblicazione, sette milioni di fan in sette ore.



foto di Daniele Boffa

Gerard Piqué - [twitter.com/3gerardpique](https://twitter.com/3gerardpique) - uno dei difensori con più follower al mondo - ha deciso di ufficializzare la sua relazione con la pop star Shakira su Twitter, aprendo così la strada a molti dei suoi colleghi calciatori. Punto terzo. **Simpatia contagiosa:** dopo aver annichilito il Santos per 4 a 0 - nella finale del Mondiale per Club - Iniesta, Fabregas e Valdes corrono negli spogliatoi a postare subito su Facebook la foto con la prestigiosa coppa. Il bello di internet: comunicare senza filtri e condividere emozioni e passioni ovunque. E' così sul web i marziani diventano umani. Una notizia che fa rumore. Il rumore degli amici.

Commenta l'articolo sul blog di Max: [www.maxsardella.it](http://www.maxsardella.it)

webcorner

La voce del web

**INTERFANS.ORG**

di Luca Bargellini

**"S**iamo aperti a tutte le opinioni basta che alla base ci sia civiltà" si può concentrare in queste poche parole il credo di tutto lo staff che lavora all'interno di **InterFans.org**, il forum numero uno in Italia sulla formazione nerazzurra. "Senza correttezza nell'esposizione e rispetto delle posizioni altrui quello che facciamo sarebbe impossibile da portare avanti - spiega

Sergio, amministratore del dello storico portale sulla squadra milanese -. *Grazie a questo modo di fare siamo diventati il sito di riferimento per tutto il popolo interista*".

**Un lavoro, il vostro, che va avanti da dieci anni ormai.**

*"Esatto. Nell'ottobre 2012 ricorrerà il decennale dalla nostra apertura. Prima di noi sull'Inter esistevano solo siti in inglese"*.

**Dal 2002 i numeri sono stati un crescendo continuo.**

*"Mensilmente le statistiche parlano di oltre 5 milioni di pagine viste e circa 500mila visitatori. Numeri assolutamente importanti che ci rendono molto felici"*.

**Senza dubbio la stessa società del presidente Moratti vi terrà in ampia considerazione. Qual è il vostro rapporto con l'Inter?**

*"Spesso siamo ospiti del canale ufficiale nerazzurro e sia la dirigenza che gli stessi giocatori ci tengono in grande considerazione grazie al fatto che attraverso le nostre pagine riescono a capire meglio qual è il vero umore della tifoseria"*.

**Sei mesi fa, poi, c'è stata anche un'ulteriore**

**evoluzione di InterFans.org. E' nata anche una sezione giornalistica.**

*"E' giustissimo parlare di un'evoluzione per quello che originariamente era solo un sito di commenti. Grazie alla nostra piccola redazione stiamo anche portando avanti il progetto 'Parola al forum'. Si tratta di una selezione dei migliori post pubblicati dai nostri utenti con i quali realizziamo articoli che definiscono al meglio la posizione del popolo nerazzurro"*.

**Un'idea decisamente interessante, molto utile alla stessa società.**

*"Come ho detto prima, in casa Inter ci leggono con frequenza, a partire dai senatori dello spogliatoio fino ad arrivare alle vette più alte della dirigenza"*.



Vuoi far conoscere la tua fanpage sui social network o il tuo forum dedicato su TMWmagazine? Scrivi a: [bargellini@tmwmagazine.com](mailto:bargellini@tmwmagazine.com)

